

2063

2063
2063

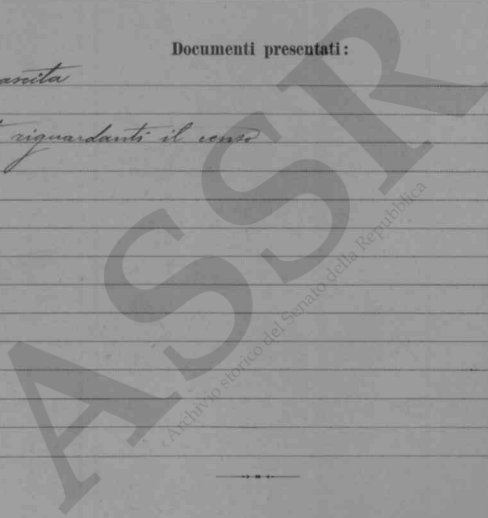
SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore Segrè Conte Salvatore
 Data del R. Decreto di nomina 18 Settembre 1924
 Categoria nel R. Decreto riferita 21^a
 Luogo e data di nascita Frosinone, il 14 settembre 1865
 Titoli gentilizii e cavallereschi, Professione, ecc. _____

Documenti presentati:

- 1) Atto di nascita
- 2) Documenti riguardanti il censo



Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore Casini
 Data della relazione e numero dello stampato 21 novembre 1924 (7411)
 Data dell'ammissione 22 novembre 1924 Data del giuramento 21 Dicembre 1924
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore 2. n n

Annotazioni:

9091



SEGRETERIA

IL DIRETTORE

N. 469 prot.
1218 sped.

Roma, addì 23 ottobre 1924

Signor. M. di Alessi

queste Segreteria
~~Le sarà grato se verrà compiacersi di trasmetterla~~
in carta libera, ~~copie~~ dell'atto di nascita dell'onorevole
Senatore SEGRE' Salvatore di Leo ed Elisabetta Machioro
nato costà il 14 settembre 1865, dovendo tale documento
essere esaminato dalla Commissione per la verifica dei
titoli dei nuovi Senatori.

Con anticipati ringraziamenti e distinta considera-
zione

F. Scovini

Illmo

signor SINDACO di

VERCELLI (Novara)



SEGRETERIA

IL DIRETTORE

F. 469/1218

Roma, addì 23 ottobre 1924

Prego la S.V. Illma di volersi compiacere di trasmettere a questa Segreteria copia, in carta libera, dell'atto di nascita dell'on. Senatore SEGRE' Salvatore di Leo ed Elisabetta Machiuro nato costà il 14 settembre 1865, dovendo tale documento essere esaminato dalla Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori.

Con anticipati ringraziamenti e distinta considerazione

Richieste L..... oppure

certif. povertà il

Richiesto alla *Comunità Parrocchiale* Parrocchia

di *Vercelli* il *24-10-1924*

In Pretura per la legalizzazione

il

Spedito in evasione

il N. Prot.

Illmo

signor SINDACO di

VERCELLI (Novara)

Archivio storico del Senato della Repubblica
LIVIO GIATTO E ADOTTI
Di
Merrina



Roma, addì 27 dicembre 1924

M. G. Melloni
Legittimo del tenente
Penna

5813

L'istesso ha presentato
richiesta, con la quale ha
chiesto al Sig. On. Senatore
Fabrizio di essere ammesso
alla graduatoria per la
vacante sede di
Cattedra di Storia della
Letteratura Italiana
nell'Università di
Messina.

Il sottoscritto ha
l'onore di essere
Cattedratico di Storia
della Letteratura Italiana
nell'Università di
Messina.

Col massimo rispetto
L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

Penna

Archivio storico del Senato della Repubblica

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
UFFICIO DELLO STATO CIVILE
UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Consultati i nostri registri non risulta che il Sig.
Segre Salvatore sia nato in questo Comune

Comune di Vercelli



Prot. N. _____
per il Presidente, G. Cossu
Ufficio V. Stato Civile

Il Sindaco della Città di Vercelli

- l'atto integrale -

Richiede il certificato di nascita di Segre Salvatore di Leo
e di Elisabetta Macchiero, nato in Vercelli il 14 Settembre 1865

In carta libera per uso erigibile della Segreteria del Senato del Regno.

Vercelli. 24 Ottobre 1924

Universtita Inesletica
All'Rev. Parroco della Chiesa di
di Vercelli



D'ordine del Sindaco
Il Capd Ufficio

[Signature]

Roma, li 6 novembre 1924

1296
Sen. Segre

Onorevole sig. Deputato,

Avendo rilevato che nel certificato di battesimo del Senatore SEGRE, rilasciato dalla Parrocchia di S. Antonio in Trieste, che Ella si compiace di presentare a questo Ufficio, è attestato che il Senatore Segre nacque in Vercelli (Piemonte) il 14 settembre 1865, ad evitare che il Senatore si disturbasse, scrissi direttamente al Sindaco di Vercelli perchè mi inviasse l'atto di nascita del Senatore, necessario per l'esame della Commissione di verifica dei titoli. Ma quell'ufficiale dello stato civile mi ha ora risposto che il Senatore Segre, anche dai registri dell'Università Israelitica, non risulta nato nel comune di Vercelli.

Ora, di fronte a tale discordanza, non sapendo a quale autorità richiedere il predetto certificato, poichè Ella gentilmente si compiace di preparare la documenta-

Onorevole
Avv. Fulvio SUVICH
Deputato al Parlamento

/.

SPS 6

zione dei titoli del Senatore Segrè, mi rivolgo
alla Sua cortesia perchè voglia compiacersi, se
crede, di far avere a questo Ufficio anche il
documento medesimo.

Con molti ringraziamenti ed ossequi

f. Perrino

Archivio Storico del Senato della Repubblica

Senato della Repubblica
Ufficio di Segreteria
Via ...

Comunità Israelitica di Trieste

N. 258.



Presunta dal registro dei Nati di questa Israelitica Comunità che

Salvator figlio dei coniugi Leon di S. R. Segre e
Betty Macchiore

sia qui nato le 14/Quattordici/Settembre 1865/Seasantacinque/

In fede

Trieste, le 11 Luglio 1878.

Il Rabbino Maggiore



Il Cancelliere



VISTO AL R'CONSOLATO D'ITALIA
PER LEGALIZZAZIONE DELLA FIRMA,

DI S. R. Melli, Rabbino
di questa Comunità Israelitica
TRIESTE 16 luglio 1878

IL CONSOLE GENERALE

H. N. Via Amadeo

Archivio storico
28/07/78
P. N. 2/31



M. Magliana

N.º 4/131
L.ubb. Si certifica che l'entrò nominato
è uscito quest'oggi dalla Comunità
Israelitica di Trieste.

Trieste, li 24 ottobre 1911.



Galvani

ASCS
Archivio storico del Senato della Repubblica

INTESE
IN CONSOLE BERGHE



N. 2630/F

Dioecesis :
Tergestina-Justinopolitana.

Districtus :
Tergestum.

Fides Nativitatis et Baptismi



Anno Domini millesimo octingentesimo sexagesimo quinto
mense septembri die decima quarta [14. IX. 65] in hac parochia
Piemonte
sub Domus N. nat. et die 29. decembris 1906
a R. P. Lario a Rivino O. M. Cap. ritu catholico baptizatus est:

NOMEN INFANTIS	Sexus		Natales		Nomen, Cognomen et Conditio		
	masculinus	femininus	legitimi	illegitimi	Patris	Matris	Patrinorum
Salvator	/	.	/	.	Leo Segre	Elicabeth Machioro Teracliti	Carolus Ullmar
<p>bructo R. Perpetuae Tergiti d. 16/10/23 n. 25 - 1419/15 238 uncesso est nunti Salentori Segre admetis cognominis Sactonia (denu. Ord. apt. Tergiti d. 27/10/23 n. 4/23-25.</p>							

In quorum fidem has testimoniales litteras ex archivio par. Baptizatorum libro pag. fideliter extractas, sigillo Ecclesiae S. Antonii Thaumaturgi ac propria subscriptione munitas dedimus.

Ex Officio parochiali S. Antonii Thaumaturgi.

TERGESTI, die 4. Octobris 1924



Debitus Vattom
paraly

Per l'autenticità della firma.

Dalla Curia Vescovile.

Trieste, li 4 Ottobre 1924.



Giuseppe Bergol
notario

Si certifica l'autenticità della firma del *Rev. don*
Giuseppe Bergol *notario*
della Curia Vescovile s. Trieste

Dalla Presidenza del R. Tribunale Civile e Penale

TRIESTE, li 4 Ottobre 1924.

M. CONSIGLIERE DI CASSAZIONE
Presidente del Tribunale Civile e Penale



M. Consigliere

ASD

Archivio storico del Senato della Repubblica



R. UFFICIO DISTRETTUALE DELLE IMPOSTE DI TRIESTE.

Si certifica

che il conte Segrè Gr. Uff. Salvatore venne tassato nei ruoli del Comune di Trieste ed agli effetti della IMPOSTA SULLA RENDITA (PERSONALE) come segue:

Anno	Rendita	Imposta e addizionale erariali
1921	35000	3228.22
1922	70000	8494.64
1923	90000	12162.48

oltre gli aggi di riscossione.

Si rilascia il presente a richiesta dell'interessato.

Trieste, li 6 novembre 1924.

Il Direttore reggente



Handwritten signature

7.98.

Handwritten calculation: $\frac{2.225}{\text{mitt. } - 50} = 2.275$

Handwritten notes: No 128 del 6-11-1924, tassate lire due e 85/100, Tenore 6-11-24, Il Primo Procuratore





UFFICIO DISTRETTUALE IMPOSTE DIRETTE
ROMA

Si certifica che il cont. Lecce Salvatore fu broni, risulta accertato per imposte sul reddito dei proventi di amministratori per la somma di $\text{L. } 1778,35$ anni compresi, che sono iscritta nei ruoli di I serie 1925 pel 1922.-

Si certifica inoltre che il medesimo figura iscritto per imposta sul patrimonio in base alla denuncia presentata il 10 settembre 1920 per patrimonio Salvatore in via probatoria nella cifra complessiva di $\text{L. } 880.000$ cui corrisponde l'imposta annua di $\text{L. } 875,25$ anni compresi.-

Roma, 19 Novembre 1924

Il Direttore



13
Senatore Conte Salvatore Segre



CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Segrè Salvatore**

<i>Senatori votanti</i>	262
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Senatori favorevoli</i>	150
<i>Senatori contrari</i>	112
<i>Senatori astenuti</i>	

Il Senato _____

SENATO DEL REGNO

(N. XLII)
(documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor **Segrè** Salvatore

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto in data 18 settembre 1924, per la categoria 21ª dell'articolo 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno il signor Salvatore Segrè.

La vostra Commissione, constatata la validità del titolo e la coesistenza degli altri requisiti

prescritti, ha l'onore, ad unanimità di voti, di proporvi la convalidazione della nomina.

Addì 21 novembre 1924.

CASSIS, *relatore*.

Senatore.....*Salvatore Segre*

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del
Senato il piego N. *631/2002*, contenente
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore,
nonchè le bollette dell'esattoria di *Trieste*
per gli anni 1921-1922 e 1923.

Roma, addì 2 dicembre 1924

IL SENATORE

Salvatore Segre-Sartorio

19
CATEGORIA ONORIFICENZE

N° 31

SENATO DEL REGNO

SECRETARIATO GENERALE



OGGETTO

Senatore Salvatore SEGRE' SARTORIO

ASCR
Archivio storico del Senato della Repubblica

SEGRE' SARTORIO Salvatore

Senatore del Regno

Vedi:

n. 31 - Onorificenze

n. 140 - Senatori di razza ebraica

Archivio storico del Senato della Repubblica

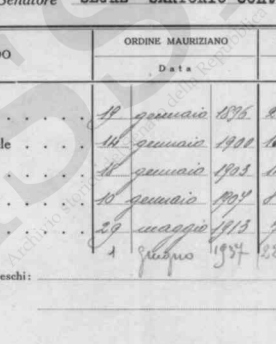
SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore SEGRE' SARTORIO conte Salvatore di Leo

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.	19	gennaio 1895	25	marzo 1894	Finanze - Suberuo
Cavaliere Ufficiale	14	gennaio 1900	10	febbraio 1895	Suberuo
Commendatore.	11	gennaio 1903	14	marzo 1897	Suberuo - Presidente
Grande Ufficiale	10	gennaio 1909	8	giugno 1902	M.P. - Suberuo
Gran Cordone.	29	maggio 1915	7	gennaio 1909	M.P.
	1	giugno 1934	22	aprile 1933	

Altri Ordini Cavallereschi: _____



Roma, 3 maggio 1933 - XI

*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

Onorevole Signor Conte,

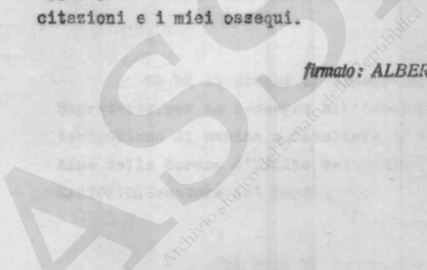
S. E. il Capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, mi dà il graditissimo incarico di inviare a Lei l'unita comunicazione.

Di questo sono molto lieto perchè così posso aggiungere le mie vive cordiali affettuosissime felicitazioni e i miei ossequi.

firmato: ALBERTI

Onorevole Signore
Conte Cav. di Gr. Cr. Salvatore SEGRE' SARTORIO
Senatore del Regno

- TRIESTE -





Roma, - 2 MAG. 1933 Anno XI E.F.

Presidenza
del Consiglio dei Ministri

M. l'ON. SEGRETERIA GENERALE
DEL SENATO DEL REGNO

Prot. N.º 933

Risposta al f. N.º del

Oggetto: SEGRE' Sartorio conte Salvatore - Onorificenza.

Allegati - 1 -

Si ha il pregio di trasmettere a codesta On.
Segreteria, per la consegna all'interessato, l'unita par-
tecipazione di nomina a Cavaliere di Gran Croce dell'Or-
dine della Corona d'Italia del conte Salvatore SEGRE'
SARTORIO, Senatore del Regno.

IL CAPO DI GABINETTO

E Beer

Si prega di restituire, oppure, l'unita con solo l'impronta e indirizzo, nelle seguenti
date: 1. al Presidente, 2. al Segretario, 3. al Presidente, 4. al Segretario

N. 7 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 1321

3. 30 Teleg. 1932) (A XT) 26

INDICAZIONI DI URGENZA

GR UFF ALBERTI SEGRETARIO
GENERALE SENATO REGNO ROMA

UFFICIO TELEGRAFICO

ROMA

ROMA

MAO XI 13

Il Governo non assume alcuna responsa.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irrevocabilità.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a
Il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo dalla consegna.



... dal mittente
... un telegramma. In mancanza di tali indicazioni

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio
di Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri
di seguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo
il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il
secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della
presentazione.

Ricevuto il 24 ore
Del circuito NA 7 Ricevente Piccoli

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ora e minuti	
= 1499 TRIESTE 18505 25/20 5 1135 =							

RINGRAZIOLA COMUNICAZIONE ET CORDIALI AFFETTUDISSIME
SUE FELICITAZIONI PERSONALI STOP CORDIALMENTE = SEGRÉ SARTORIO

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

Roma, 9 dicembre 1933 - XII

Onorevole Sig. Conte,

sono lieto di poterLe inviare, con mie rinnovate felicitazioni, il Diploma Magistrale relativo alla Sua nomina a Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, oggi pervenutomi dalla Presidenza del Consiglio.

Con cordiale ossequio,

firmato: ALBERTI

Onorevole Signore
Cav. di Gr. Cr. Conte Salvatore SEGRE' SARTORIO
Senatore del Regno

= TRIESTE =

Roma. - 7 DIC. 1933 Anno XII E.F.



Presidenza
del Consiglio dei Ministri
GABINETTO

M. ON. SEGRETARIATO GENERALE
DEL SENATO DEL REGNO

Prot. N. 933

Risposta al f. N. del

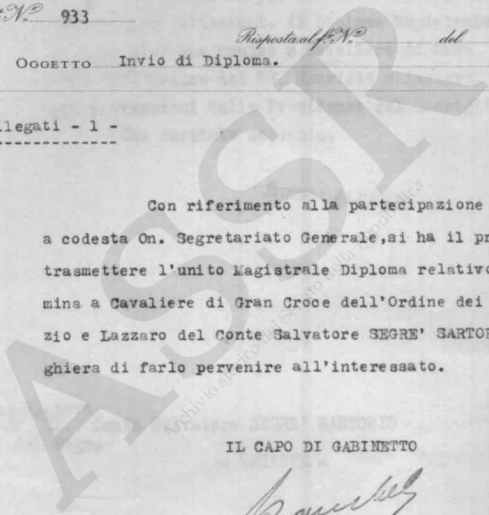
OGGETTO Invio di Diploma.

Allegati - 1 -

Con riferimento alla partecipazione già data a codesta On. Segretariato Generale, si ha il pregio di trasmettere l'unito Magistrale Diploma relativo alla nomina a Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro del Conte Salvatore SEGRE' SARTORIO, con preghiera di farlo pervenire all'interessato.

IL CAPO DI GABINETTO

ISTITUTO PENSAMICO DELLO STATO. Il proprio Autografo per ogni lettera con allegamenti e inclosure nella risposta. L. N. di Fiumelli e la Direzione di viale de' signorilli.



24

GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE
DEI S.S.MAURIZIO E LAZZARO
IL PRIMO SEGRETARIO DI S.M.

Roma, 1° Giugno 1937.XV

Mi è gradito comunicare alla E.V. che S.M. il RE Imperatore, con Decreto di Suo Moto Proprio in data odierna, si è compiaciuto conferire l'onorificenza di GRAN COR DONE dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro all'On. Conte Salvatore SEGRE'SARTORIO, cui V.E. ebbe ad interessarsi.

Nel pregarLa di volerne dare Lei stesso notizia all'interessato, mi è gradito esprimere alla E.V. i sensi della particolare mia osservanza.

IL PRIMO SEGRETARIO DI S.M.
f° Revel

A S.E. il Cavaliere Luigi FEDERZONI
Presidente del Senato del Regno

INDICAZIONI DI URGENZA

N. 1910 di recapito - rimesso al fattorino ad ore

UFFICIO TELEGRAFICO



S E CAVALIERE LUIGI FEDERZONI
PRESIDENTE SENATO REGNO ROMA

Il Governo non assume alcuna r.
Le tasse riscosse in meno per erro.
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta, prest
Il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo nella consegna.

... completate dal mittente
segna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni

Ricevuto il 16 ore 103
Del circuito N. 16 Ricevuto



... ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio
Europa centrale, e nei telegrammi interni e con vari passi esteri
eguito da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo
il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il
secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della
presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
		ROMA TRIESTE	12805	25	7 17 35 =	a minuti

RICONOSCENTE TUTTO CORE PRINCIPALMENTE FORMA AMICHEVOLE COMUNICAZIONE

RINGRAZIOTTI SENTITAMENTE CON ANTICA INALTERATA DEVOZIONE SALVATORE =

SEGRE SARTORIO =

Handwritten signature/initials

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA



SENATO DEL REGNO

29
Trieste, 20 Luglio 1937

XV

Caro amico,

ho ricevuto la molto gradita e cortesissima Sua 16 corrente, con la quale Ella mi trasmette il decreto del nostro augusto Sovrano riguardante il gr. Cord. mauriziano conferitomi il 1^o giugno 1927. -

Ringrazio di tutto core S. E. il nostro amato Presidente e Lei.

Con i più cordiali saluti
Suo affmo Salvatore Degregorio Sartorio

Gr. Mff. Prof. Dott. Ammirale Alberto
Segretario generale del Senato del Regno

Roma.

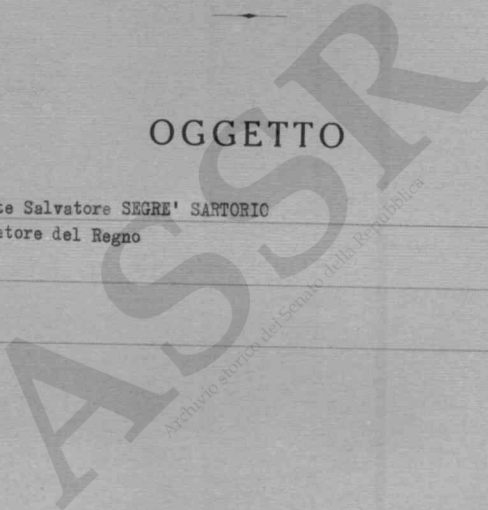
N° _____

SENATO DEL REGNO

SECRETARIATO GENERALE

OGGETTO

Conte Salvatore SEGRE' SARTORIO
Senatore del Regno



Mons. dott. Galante, segretario generale nel Senato, mi presentò a Voi per mezzo di qualche parroco a darvi ossequio e a ribellarvi la mia calda preghiera, a favore del Padre degli Sbarbati. Non raccogliete dal presente fascicolo ciò che riguarda la mia persona; ma eccolate l'importante cittadino, da cui vi parla, e conducete a non finire le vostre intese. - *Luc. P. Liva*

Civiale, 21 agosto 1938 - XVI

NUMERO UNICO

31

ALL' ILL.^{MO} E REV.^{MO} MONSIGNORE

VALENTINO LIVA

DOTTORE IN S. TEOLOGIA E DIRITTO CANONICO
PROTONOTARIO APOSTOLICO
CAVALIERE UFFICIALE DELLA CORONA D'ITALIA
DECANO DEL CAPITOLO DELLA INSIGNE COLLEGIATA
ARCIPRETE - VICARIO FORANEO DI CIVIDALE
NEL XXV DI SUA ZELANTE INDEFESSA CURA PASTORALE
DEVOTO RICONOSCENTE OMAGGIO

L'IETISSIMA RICORRENZA.

Il 27 aprile 1913 l' Ill.^{mo} Rev.^{mo} Mons. dott. Valentino Liva faceva il Suo ingresso a Cividale, quale Decano - Arciprete, accompagnato dal Rev.^{mo} Mons. Agostino Fazzutti, Vicario generale della Arcidiocesi, solennemente ricevuto dal Rev.^{mo} Capitolo della Insigne Collegiata, dal Clero tutto, dalle Civili Autorità, dalle Istituzioni di Azione Cattolica e dalla popolazione festante.

Venticinque anni da quella data memoranda sono trascorsi, e quanti avvenimenti si susseguirono di somma importanza generale e locale! La grande guerra mondiale, l'invasione nemica, la vittoria della Patria nostra, e la liberazione, il pericolo comunista, il Fascismo, la Conciliazione, l'Impero, il quotidiano lavoro sotto l'impulso del Duce per valorizzare al massimo grado le forze morali e materiali della Nazione, le paterne vivissime direttive e raccomandazioni del Sommo Pontefice Pio XI perchè tutta la vita individuale, familiare e sociale, sia animata ed informata dalla Divina Dottrina di N. S. Gesù Cristo, cosicché si attui pienamente il programma della Conciliazione: Dio all'Italia e l'Italia a Dio!

Il Rev.^{mo} Mons. Liva fu realmente presente agli impegni che derivavano e derivano da tali fatti, necessità, appelli e insegnamenti, nei venticinque anni del Suo pastorale ministero in Cividale, in ogni circostanza ed occasione, facendosi tutto a tutti, con il Suo lavoro indefesso ordinario e straordinario, a costo dei maggiori sacrifici, e ponendo a rischio molte volte la vita medesima.



Era ben giusto dunque che venisse con sensi di devota gratitudine ricordato il compimento di 25 anni del Suo cristiano apostolato in mezzo a noi.

Apposito Comitato si costituì all'uopo, presieduto dall' Ill.^{mo} sig. Podestà.

Per la commemorazione della data memoranda, si ritenne di scegliere il 21 agosto, Festa dei SS. Donato e Compagni Martiri Celesti Patroni di Cividale. Nel giorno però 27 aprile 1938 nel quale precisamente si compiano i 25 anni, convennero nella Basilica alla celebrazione della

S. Messa dell' Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Decano - Arciprete, Autorità, Associazioni e fedeli numerosi, esprimendo al Rev.^{mo} Monsignore i più fervidi auguri, e più cordiali devote felicitazioni.

Ritenne il Comitato che la manifestazione del grato animo verso il Rev.^{mo} Mons. Liva avesse a

concretarsi anche in ricordi di carattere permanente, e pensò in proposito al completamento delle vetrate policrome dell'Abside della Basilica, ad una artistica pergamena, ad un album di firme di Autorità e fedeli, e alla pubblicazione di un "Numero Unico", commemorativo.

Tutte queste opere, mediante il generoso concorso di ogni classe della popolazione della Città e della Forania, sono, grazie a Dio, un fatto com-

piuto, cosicchè nella prossima Festa dei nostri Santi Patroni potremo farne reverente omaggio al Rev.^{mo} Mons. Liva, quale modesta espressione della vivissima riconoscenza, dei sentimenti di devozione e di attaccamento, e dei fervidi voti che per Lui inalzano al Signore tutti i beneficati del Suo indefesso lavoro, tutti quanti sono alle Sue Cure Pastoralmente affidati.

Ad multos annos!

IL PROGRAMMA DELLA COMMEMORAZIONE

Il Comitato ha reso pubblico il seguente manifesto:

CITTÀ DUCALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

DOMENICA 21 AGOSTO 1938 - XVI

SOLENNITÀ DEI CELESTI PATRONI SS. DONATO E COMPAGNI MARTIRI

CELEBRAZIONE DEL XXV DI CURA PASTORALE DELL'ILL.^{MO} E REV.^{MO} DECANO - ARCIPRETE

Domenica 21 corrente verranno molto opportunamente unite in una stessa grandiosa Festa la solennità dei nostri Santi Patroni, e la celebrazione del Giubileo di indefessa zelante Cura Pastorale del Veneratissimo Decano - Arciprete Mons. Dott. Cav. Uff. Valentino Liva Vicario Foraneo e Protonotario Apostolico.

Il Sommo Pontefice Pio XI si è degnato concedere per questa solenne ricorrenza all'ILL.^{MO} e REV.^{MO} Mons. Liva la facoltà di impartire ai fedeli la Benedizione Papale.

S. E. ILL.^{MO} e REV.^{MO} Mons. Arcivescovo benevolmente parteciperà pure alla nostra Festa, con la celebrazione della S. Messa, distribuzione della Comunione Generale e amministrazione della S. Cresima.

Rivolgiamo vivissimo appello a tutta la popolazione di prendere parte con la maggior devozione e plenario entusiastico concorso alle varie funzioni che avranno luogo nella Basilica col seguente

PROGRAMMA

Nei giorni 18 - 19 - 20 agosto - Triduo di preparazione con Benedizione Eucaristica alle ore 20.

Domenica 21 agosto ore 7 - S. Messa di S. E. ILL.^{MO} e REV.^{MO} Mons. Arcivescovo con Comunione Generale, che si raccomanda di applicare per l'ILL.^{MO} e REV.^{MO} Decano - Arciprete.

Ore 9.— - S. Cresima.

» 10.15 - Corteo per accompagnare l'ILL.^{MO} e REV.^{MO} Decano - Arciprete dalla Casa Canonica alla Basilica.

» 10.30 - Pontificale dell'ILL.^{MO} e REV.^{MO} Decano - Arciprete.

Omaggio, per il XXV, delle vetrate policrome dell'Abside della Basilica, di artistica Pergamena commemorativa, e dell'Album delle firme della Città e Forania.

Alla fine della S. Messa l'ILL.^{MO} e REV.^{MO} Decano - Arciprete impartirà ai fedeli la Benedizione Papale, alla quale è annessa l'Indulgenza Plenaria.

» 11.30 - Processione per le vie della Città con la preziosa reliquia del Capo di S. Donato Martire.

» 16.— - Vespri solenni - Te Deum - Benedizione Eucaristica - Bacio della preziosa reliquia del Capo di S. Donato Martire.

N. B. - Altre S. Messe saranno celebrate alle ore 5 - 6 - 8 e al termine della Processione.

Alle ore 20 avrà luogo Concerto bandistico in Piazza della Basilica.

L'Augusta Benedizione del Vicario di Nostro Signore Gesù Cristo



S. E. Arcivescovo Giuseppe Nogara

Sua Santità con effusione d'animo paterno benedice Mons. Dott. Liva Valentino quando celebra cinque lustri attivo fecondo ministero come Arciprete Decano Cividale circondato gratitudine popolazione. Concedegli facoltà Benedizione Papale.

CARDINALE PACELLI

S. E. III.^{ma} e Rev.^{ma} l'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia.

"Impendam et superimpendam ut Christo lucrificiam"

Spendere la vita - che è moneta, patrimonio, tesoro - e spenderla bene - senza egoismi, ambizioni, interessi, anzi con lavoro assiduo, con fatica dura, con rinunzie e sacrifici innumeri - è della vita stessa la più vera, alta, nobile finalità.

Spendere per assillo di carità cristiana e per conquistare anime e darle a Cristo, è la finalità soprannaturale, quella del Pastore buono, che dà la vita per le sue pecore.

Tale l'Arciprete Mons. Liva. In questa luminosità di fede ed ardenza di carità visse 25 anni fra i suoi parrocchiani amatissimi.

Ma altri dirà del suo zelo pastorale, come Arciprete.

Io debbo dire di lui quale lo vidi e lo ammirai fra i soldati, fra i Cappellani e Sacerdoti militari durante la grande guerra.

E proprio lo vidi ed ammirai per circa 4 anni dinamico

così che si faceva tutto a tutti; a suoi parrocchiani, tanti e tanto bisognosi di conforti e cure paterne; agli Ufficiali e Soldati - quanti in Cividale! - ai quali casa e cuore erano aperti: ai Cappellani e Sacerdoti, chiamati al servizio della Patria, che egli confortava nei dolori, stimolava ai gravi doveri, provvedeva largamente per i bisogni dello spirito e del ministero, visitava negli ospedaletti da campo, nelle Sezioni di Sanità anche in zona d'operazione e nelle stesse trincee avanzate.

Appenna accenno - Ma a dir il suo dinamico zelo per Dio e per la Patria, per Cristo e per le anime: Mons. Liva fu meraviglioso!

Sembrava inquieto, instancabile. C'era in lui il fuoco, quel fuoco che S. Paolo sentiva e lo esprimeva così: "Charitas Christi urget nos .."

Che questo fuoco sacro si mantenga vivo e vivificante in Mons. Liva per molti anni ancora è il mio voto.

Il voto col quale aderisco e sono presente al suo Giubileo Parrocchiale.

Roma, 29 luglio 1938 - XVI.

✠ ANGELO BARTOLOMASI
ARC. ORD. MIL.



L'affettuosa parola del Pastore dell'Arcidiocesi.

Vediamo con grande piacere che Cividale vuol festeggiare solennemente il XXV di ministero del suo venerato Arciprete-Decano, l'III.^{mo} e Rev.^{mo} Mons. Dott. Valentino Liva. È giusto il farlo, perchè Cividale è teste oculare della pietà distinta, dello zelo infaticabile, della dedizione, della vita di continuo sacrificio del suo Pastore.

At buoni Cividalesi di tutto cuore Ci associamo Noi pure, che già avemmo a Roma quale Vicerettore l'allora giovane Sac. Liva, e che in questo decennio di Nostro Episcopato abbiamo avuto modo di apprezzare quelle sue doti.

Gli sia il Signore sempre più largo de' suoi favori, che Lo confortino e Lo consolino; Gli conceda altri molti anni di vita attiva, tutta spesa alla maggior gloria di Dio ed alla salvezza delle anime.

Con fraterno affetto largamente Lo benediciamo.

Li 4 agosto 1938.

✠ GIUSEPPE NOGARA
ARCIVESCOVO

S. E. III,^{ma} e Rev.^{ma} il Vescovo di Feltre e Belluno.

Il Rev.^{mo} Monsignore Dott. Cav. Ufficiale Valentino Liva, Decano - Arciprete dell'Insigne Collegiata di Cividale mi fu vicino per lungo tempo nella lontana gioventù.

Ammiratore della sua multiforme attività, sempre accompagnata e sostenuta da una intensa fiamma interiore, partecipo di cuore alle solenni onoranze che prossimamente Gli verranno tributate, ed invocando ogni grazia dal Sommo Sacerdote Gesù, auspicio un apostolato ancora lungo e fecondo a vantaggio della Chiesa e della Patria.

Belluno, 27 luglio 1938.

✠ GIOSUÈ CATTAROSSÌ
VESCOVO

I Santi Donato e Compagni Martiri Romolo, Silvano, Venusto ed Ermogene Celesti Patroni di Cividale.

Ogni anno il 21 agosto Cividale solennizza la Festa dei suoi Celesti Patroni, alla quale quest'anno molto opportunamente si unisce la celebrazione del XXV di indefessa Cura Pastorale del Rev.^{mo} Decano - Arciprete Mons. dott. cav. uff. Valentino Liva.

Per accrescere sempre più la devozione verso i nostri Santi Protettori, sarà conveniente anche in questa memorabile ricorrenza, di richiamare i fatti storici che riguardano i celebri Martiri di Cristo, concludendo con vivissima preghiera per ottenere la Loro intercessione presso il Trono dell'Altissimo.



Basilica di Cividale

S. Donato e Compagni Martiri diedero la Loro vita per la Fede nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano.

Appartenevano alla Provincia romana della Pan-

nonia, che poi successivamente nelle invasioni barbariche venne occupata dagli Ungari. Vittoriano Preside di Sirmio li invitò a rinunciare alla Fede in Cristo e a sacrificare agli dei del paganesimo — « falsi e bugiardi ». Il primo ad essere interrogato fu Donato, che rispose: « I tuoi dei sordi e muti non adoro, adoro invece il mio Signore Gesù Cristo Figlio di Dio vivo, che è Dio vero ed onnipotente ». Donato subì il primo il martirio, a Lui seguirono con uguale intrepida forza Romolo sacerdote, il diacono Silvano, Venusto laico fratello di S. Donato, Ermogene lettore.

Dopo circa sei secoli resse dal 900 al 921 la Chiesa di Aquileja il Patriarca Federico I, prelado di una pietà, attività ed energia esemplarissime, molto devoto della Vergine Santissima. L'Arcidiocesi di Aquileja si estendeva fino ai confini della Pannonia, allora occupata dagli Ungari, i quali con terribili rinnovate incursioni ponevano a durissime prove la popolazione aquileiese come quelle di altre parti d'Italia. Il Patriarca, poichè deboli e incerte erano le difese dei lontani regnanti, divisi per di più in contese fra loro, riuniti tutte le forze delle popolazioni, con immane lavoro provvide a porre in salvo quanto poteva di persone e di cose, e si oppose validamente agli invasori, riportando su essi segnalate vittorie.

Leggesi tra l'altro nell'Epitafio sulla sua tomba nella Basilica di Aquileja:

« Pannoniae rabiem magno moderamine pressit
Et pacem afflictæ contulit Italiae ».

E nel Cronico Aquileiese riferito dal De Rubeis (Monumenta Ecclesiae Aquileiensis, col. 453) leggesi che il Patriarca Federico « mirabiliter Ecclesiam gubernavit » e parlando degli Ungari si aggiunge « Quos Federicus Patriarcha repressit et longius effugavit reddens Hesperiae pacem ».

Fu in queste guerre che il Patriarca, giunto in località ove seppe trovarsi le reliquie dei nostri Santi Martiri, per sottrarle a possibili profanazioni degli Ungari pagani, le portò con sé al sicuro nella Città di Cividale, alla quale ne fece graziosamente donazione. La Città in tutti i suoi ordini e classi accolse con vivissima gratitudine e devotissimo animo l'atto del grande e pio Patriarca. Testimonianza di questi sentimenti fu l'unanime decisione di eleggere i gloriosi martiri di Cristo a Patroni della Città.

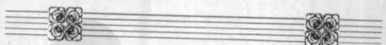
Ogni anno ne venne con speciale splendore celebrata la Festa. Il Capo di S. Donato fu sempre portato trionfalmente in processione per le vie della Città nel giorno della Festa. L'attuale custodia in argento del Capo medesimo fu eseguita nel 1374 da Donadino di Cividale per commissione avutane dall'Insigne Capitolo, che assegnò a tal fine centouna once d'argento.

Recentemente vennero compiuti speciali importanti lavori nella Cappella dedicata ai Santi Martiri nella Basilica, lavori che attestano lo speciale interessamento del Rev.^{mo} Mons. Liva, dell'Insigne Capitolo, del Comune, oltrechè di privati benefattori. Il grande dipinto raffigurante i Santi Martiri fu egregiamente eseguito dal pittore cividalese sig. Luigi Bront.

A completamente di quanto sopra esposto, crediamo utile di riferire circa la terribile persecuzione nella quale i nostri Celesti Patroni conseguirono la palma del martirio, quanto è scritto nel Volume I, pag. 342, della Storia Universale della Chiesa del Card. Giuseppe Hengenröther — Trad. P. Rosa: « . . . un quarto editto (anno 304) necessitò i cristiani alla scelta tra l'apostasia o la morte. Quindi, se già prima erasi fatta ingegnosa la crudeltà dei pagani a rompere la pretesa ostinazione dei cristiani, allora più che mai i magistrati imperiali presero a gareggiare fra loro negli sforzi di sterminare il cristianesimo. Molti cristiani ebbero fraccasate le gambe, come in Cappadocia; molti sospesi per i piedi sopra un fuoco lento, ne morivano soffocati dal fumo, come in Mesopotamia; altri cadevano sotto la mannaia del carnefice, come in Arabia; altri venivano mutilati e tronchi a poco a poco di tutte le membra, come in Egitto; e altri nelle loro case e nelle Chiese incendiate, come nella Frigia. *La strage delle vittime stancò più volte i carnefici.* In Cesarea di Cappadocia furono martirizzati fra gli altri Dorotea e Giorgio. A Tiro poi, nella Fenicia, i cristiani da prima vennero gettati alle fiere, ma da queste risparmiati, finirono di spada. A gran numero si trovarono le vergini, che raccolsero la palma di martiri, come Agnese in Roma, Lucia in Siracusa, altre assai ad Antiochia e così anche ve ne furono tra le persone ragguardevoli e ricche, e altresì alti ufficiali dello Stato. Di questo numero sono pure Anastasia, romana, e i

« quattro Coronati ». Ad Augusta, Afra sostenne il martirio del fuoco ».

Rivolgiamo ai nostri Santi Protettori supplice istanza perchè la Fede divina di Cristo sia sempre fra noi viva al sommo grado, in intensità ed estensione - nel pensiero, nel cuore, nella pratica azione - negli individui, nelle famiglie, nelle Istituzioni, nelle Autorità. Particolare preghiera pure Loro rivolgiamo per il nostro amatissimo e veneratissimo Decano - Arciprete Mons. Liva affinché abbia molti e molti anni ancora di prospera apostolica vita terrena, per poi godere in Cielo il premio sempiterno.



L'operosità di Mons. Liva nel campo religioso.

Meravigliosa l'attività di Mons. Liva nel campo religioso.

Destinato da S. E. Mons. Rossi all'ufficio importantissimo di Decano - Arciprete di Cividale, nella primavera del 1913 l'esimo Monsignore iniziava l'opera sua con lo zelo di un Apostolo e col fervore di un Santo, consacrandosi con dedizione assoluta e con giovanile entusiasmo al fedele adempimento di tutti i doveri del Ministero Pastorale.

Non facciamo altro che accennare, poichè un dettaglio della complessa operosità di Mons. Liva richiederebbe uno spazio di gran lunga superiore a quello consentito da un « Numero Unico ».

Il Confessionale e la Predicazione lo trovano sempre prontissimo a dare alle anime luce e conforto. Per Lui nessuna ora è indiscreta quando c'è un'anima da assistere: e gli torna lieve e anzi dolce il sacrificio ogni qualvolta è da compiersi un atto inerente alla Cura delle anime. E noi Lo vediamo, anche nel più crudo inverno, intento alle Confessioni per mattinate intere; e, quando v'è bisogno, anche in tutto il pomeriggio e fino a notte tardissima.

Salire il pergamo o la cattedra anche più volte al giorno per annunziare e spiegare al popolo le grandi verità della Fede fu sempre una delle sue maggiori soddisfazioni: e la sua parola, quantunque semplice, è sempre piena di soda sapienza, e penetra nelle anime e le persuade. Favorito da Dio con singolari doti di mente e di cuore, quante anime smarrite nelle vie oscure dell'errore, o travolte dalla violenza delle umane passioni avrà Egli riportato a Cristo Signore!

Sua grande cura è pur quella di chiamare altri operai a lavorare nella Sua mistica Vigna: perciò fa in modo che si tengano regolari Missioni, Esercizi Spirituali al popolo, e frequenti predicazioni straor-

dinarie. Nè la sua attività si limita alla Basilica, ma si esplica anche nelle altre Chiese ed Istituti nella Città, e nelle Parrocchie della vasta Forania di Cividale.

Le Associazioni di Azione Cattolica ebbero da Lui appoggio e incremento morale e materiale. Spesse volte in riunioni di singoli sodalizi, od in adunanze plenarie parrocchiali o foraniali, parlò col più grande interessamento dei doveri dell'Azione Cattolica, di ciò che da essa si aspetta la Gerarchia Ecclesiastica, vivamente lodando ed incoraggiando quanti all'Azione stessa dedicano le loro energie.

Filiale devozione nutrì ognora verso la Madonna di Castelmonte, recandosi a visitarLa nel Suo antico Santuario, a celebrare al Suo altare, partecipando alle Sue maggiori solennità e particolarmente alla Incoronazione.

La gloria di Dio e la salute delle anime, che sono in cima ad ogni pensiero di Mons. Liva non gli consentono alcuna tregua nel suo multiforme lavoro. Attende con intelletto d'amore allo sviluppo delle più belle pratiche di cristiana pietà; come ad es. dell'Apostolato della preghiera, della Visita al

SS.^{mo}, della Comunione frequente e quotidiana, della devozione al S. Cuore di Gesù, la quale ha preso qui un incremento consolante assai: da pure inizio alla magnifica opera delle « Lampade Viventi ».

Anche l'istruzione catechistica sia degli adulti che dei fanciulli ha avuto in Mons. Liva un promotore instancabile. E col suo metodo veramente degno di imitazione, come sa egli adattarsi alla piccola capacità dei piccoli per illuminarne le menti, e muovere alla virtù i loro teneri cuori!

E per l'assistenza degli ammalati? Noi sappiamo che Mons. Liva più di una volta ha passato intera la notte al capezzale di qualche morente, la cui eterna salvezza gli stava immensamente a cuore!

E così Mons. Liva, come nei primi tempi della sua venuta fra noi, ancor oggi con giovanile energia lavora nel vasto campo affidatogli: e la fiamma viva del suo apostolato da ben cinque lustri irradia la sua benefica luce. Che questa luce di fede e d'amore non si estingua: ma benedetta da Dio ognor risplenda, apportatrice di pace a tutte le anime, sulla gloriosa Città di San Paolino!

Al Decano - Arciprete di Cividale

1.

*O nostro buon pastore,
in questo santo giorno
tu vedi a te d'intorno
i figli del tuo cuore.*

2.

*Con zelo illuminato,
tra gioie e molti affanni,
per ben venticinque anni
ài tu qui lavorato.*

3.

*Nell'ardua tua fatica
lo spirito divino
avesti a te vicino.
Gesù ti benedica.*

4.

*Con grande carità
di padre e di pastore
lenisti ogni dolore
in questa tua città.*

5.

*Fu nobil tua impresa
plasmare alla virtù
la nostra gioventù,
speranza della chiesa.*

6.

*Al piccolo fanciullo
ripieno di candore
con generoso cuore
donasti ogni trastullo.*

7.

*Dell'umile mendico
che 'n te fiducioso
ricorse bisognoso,
tu fosti sempre amico.*

8.

*Pietà sacerdotale
e zelo pel Signore
mostrasti a tutte l'ore
nel tuo confessionale.*

9.

*In questa arcipretura
svolgesti il magistero
e 'l santo ministero
con alacre premura.*

10.

*Salisti su pei monti,
o sacerdote invito,
nell'ora del conflitto
a visitare i fronti.*

11.

*Tu fosti difensore
di questa Cividale
oppressa d'ogni male
dal barbaro invasore.*

12.

*Cessata la bufera
chiamasti con ardore
i figli del Signore
a vita più austera.*

13.

*La perla del Carnaro
l'accosse delegato
dal Papa incaricato
d'un compito preclaro.*

14.

*In questo fausto dì
accogli i nostri voti;
noi ti diciam devoti:
Rimani sempre qui.*

15.

*La vigna del Signore
col tuo apostolato
da Dio fecondato
darà 'na messe d'oro.*

16.

*Nel giorno della morte
l'accogli il Redentore
col bacio dell'amore.
E tal sia nostra sorte.*

NELLA GRANDE GUERRA MONDIALE

Consiglio, incoraggiamento, difesa

Chi durante il periodo della grande guerra mondiale si fosse recato nella nostra Basilica, vi avrebbe sempre trovato nelle ore delle S. Funzioni, specie al mattino, il Rev.^{mo} Mons. Liva all'Altare, al Confezionale, nella Sagrestia. Sarebbe sembrato quindi che quasi mai egli si fosse mosso da Cividale ed avesse invece atteso esclusivamente al suo ministero nel nostro maggior Tempio.

Se invece si fosse chiesto tutto il suo diario relativo alle 24 ore antecedenti, si sarebbe appreso che il Rev.^{mo} Mons. Liva era già stato sui punti più dislocati della fronte di combattimento, in mezzo ai maggiori rischi, per portare, quale incaricato di S. E. il Vescovo di Campo, il conforto della sua presenza, la sua parola di consigliere e fratello ai Cappellani militari, vari dei quali forse aveva visto per l'ultima volta!! E con i Cappellani militari, i soldati, gli Ufficiali, quanti avevano da lui bisogno di comunicazioni, di conforto, di incoraggiamento!

Così molte volte il Rev.^{mo} Mons. Liva dopo essere stato tutto il pomeriggio e buona parte della notte al fronte, era giunto nelle prime ore del mattino in casa per un breve riposo, o, quando questo non era neanche possibile, addirittura nella Basilica, per essere pronto al Confezionale, alla S. Messa, alla celebrazione delle Ore Divine.

Poi in Sagrestia, nella sua casa, anche durante i modesti pasti, era un avvicinarsi di ufficiali, di semplici soldati, di parenti dei defunti e dei viventi, per avere informazioni, indirizzi, consigli, che venivano dati dal Rev.^{mo} Mons. Liva, sia a voce, come per iscritto, appena avesse potuto fornire una risposta.

Attività complessa, e staremo per dire anche superiore alle normali forze umane, e nella quale, se da un lato è da ammirarsi lo zelo indefesso ed illuminato, dall'altra deve ugualmente trovarsi validissimo argomento di vivissime specialî grazie al Signore per avergli fornite tali straordinarie forze fisiche, da trovarsi sempre pronto e sereno, dopo ore ed ore di lavoro, e disagi di ogni specie, quasicchè solo allora si fosse posto all'opera.

Come si può ben dire che non vi sia stata provincia d'Italia che non abbia avuto combattenti in questa nostra regione, così in moltissimi casi avendo o i combattenti o le loro famiglie avuto occasione di apprezzare l'opera del Rev.^{mo} Mons. Liva o al fronte, o nella pietosa assistenza ai feriti, o nella sollecitudine per i gloriosi defunti, è successo e succede che chiunque abbia a recarsi nelle più svariate località della Patria nostra, e ricordi la nostra Città di Cividale, si senta pure molte volte chiedere notizie del



Dal Ponte sul Nativone - Veduta del massiccio del Monte Nero.

Rev.^{mo} Mons. Liva, con la rievocazione di ricordi personali, e con le più deferenti, riconoscenti espressioni al suo riguardo.



Tra tali opere di carità va anche ascritta la visita e l'assistenza agli internati e profughi sloveni. In breve periodo di tempo il Rev.^{mo} Mons. Liva aveva studiato ed appreso la lingua slovena, così bene da poterla correttamente parlare, ed usarne in tutte le più svariate necessità. Dovendosi provvedere ad una visita ai profughi ed agli internati sloveni ricoverati nelle provincie di Napoli e Salerno, il Vescovo di Campo S. E. Mons. Angelo Bartolomasi incaricò di tale missione il Rev.^{mo} Mons. Liva, che il 18 ottobre 1917 partiva da Cividale, dando subito inizio alla sua missione, che doveva durare qualche settimana, a vari intervalli, durante i quali avrebbe potuto fare

ritorno a Cividale. Fu così che verso il 25 ottobre sospese la missione per riprenderla poi dopo qualche giorno.

* * *

Però giunto a Udine il 26, qui ebbe notizia dello sfondamento di Caporetto, dell'ordine di ritirata delle nostre truppe, ciò che apriva, fino all'alba radiosa della liberazione, il doloroso periodo della occupazione nemica. Immediatamente il Rev.^{mo} Mons. Liva a piedi, e poi su un carro di ambulanza, si diresse da Udine a Cividale, risoluto di qui rimanere finché anche una sola persona vi sussistesse che avesse bi-



Castelmonte - Il Santuario di Maria SS.ma

sogno della sua assistenza. Anche in questo così terribile anno della invasione nemica, ebbe a riflettere l'opera caritatevole, indefessa, provvidenziale del Rev.^{mo} Mons. Liva. Le circostanze nelle quali tale opera si svolgeva erano quanto mai difficili, pericolose e complesse. Ma ogni ostacolo venne dal Rev.^{mo} Mons. Liva superato, con zelo, tatto, discrezione e fine accorgimento sempre tenendo alta di fronte al nemico invasore la bandiera della Patria. Avvenuta la liberazione, un coro di voci unanimi si fece a testimoniare le grandi benemerenzze del Rev.^{mo} Mons. Liva alle Autorità, giornalisti, e a quanti profughi venivano ritornando in questa nostra terra, tanto che il patrio Governo ottenne da S. M. il Re la nomina del Rev.^{mo} Mons. Liva a Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

Altro attestato di alta fiducia ebbe pure il Rev.^{mo} Mons. Liva quando nei giorni turbinosi ed incerti per la Città di Fiume, susseguenti all'Armistizio, venne dalla S. Sede, col gradimento del R. Governo, nominato Amministratore Apostolico della Città stessa.

* * *

Lungo sarebbe l'enumerare tutte le svariate

opere ed iniziative alle quali il Rev.^{mo} Mons. Liva attese durante l'anno infausto dell'invasione. Per tali contingenze egli era anche stato nominato con Decreto Arcivescovile Pro Vicario Generale oltrechè per il Cividalese, anche per le Foranie di Rosazzo, Nimis, S. Pietro al Natosone. Tenne pure per l'anno dell'invasione l'Ufficio di Sindaco di Cividale, coadiuvato da apposita Commissione. Aderendo a richieste, anche autorevoli, il Rev.^{mo} Mons. Liva si indusse dopo qualche anno a pubblicare i fatti più salienti del tempo della occupazione nemica, e ciò fu quanto mai opportuno per i presenti e per i futuri. In tale narrazione il Rev.^{mo} Mons. Liva ebbe cura di porre specialmente in rilievo l'opera dei suoi cooperatori, quasicchè questa fosse stata la principale. Ma, senza nulla togliere all'esimie benemerenzze di quanti Ecclesiastici e laici cooperarono col Rev.^{mo} Mons. Liva, ne risulta pure confermato quanto e quanto la città nostra e la regione devono al Rev.^{mo} Mons. Liva. Crediamo conveniente di dare un brevissimo riassunto del programma propostosi, e dell'opera esplicata per la sua attuazione:

Costituzione e funzionamento della rappresentanza municipale. Visita continua ai Sacerdoti confratelli ed alle popolazioni della regione per informarsi delle loro necessità, dare ad essi consigli, aiuti, indirizzi. Fungere da intermediario tra le autorità Germaniche e poi tra quelle Austriache, loro successe, e le popolazioni, al fine di resistere il più possibile agli ordini vessatori, farli differire, stornare, ed in ogni caso ridurre al minimo, ed ottenere invece il più possibile disposizioni favorevoli — ciò sempre con severa dignità, ed affermazione costante di devozione alla causa Italiana. Provvista e tutela dei mezzi per l'alimentazione della popolazione di fronte al terribile spettro della fame, ricorrendo a tal fine ad una infinità di accorgimenti, a vicendevoli scambi ed aiuti tra le popolazioni, nascondimenti contro le requisizioni del potere occupante, indirizzi e consigli per evitare le conseguenze dei tesseramenti ecc.

Tutela e assistenza dei soldati Italiani che si trovavano nella regione senza essere stati fatti prigionieri, e vi rimasero sino alla liberazione. Innumerevoli furono gli espedienti escogitati ed attuati per evitare il loro arresto. E pensare che anche per un solo di tali espedienti la pena comminata era quella capitale!

Assistenza ai prigionieri italiani chiusi nei campi di concentramento di Cividale, e così pure per i soldati Italiani rimasti negli ospedali.

Assistenza ai borghesi stati internati nei campi di concentramento a Katzenau, Milowitz e pratiche assidue per ottenere la loro restituzione alle famiglie, ciò che si ottenne solo dopo molte e molte istanze

e insistenze, facendo soprattutto presente la loro necessità per i lavori di campagna. Non tutti però ritornarono, perchè vari, purtroppo, morirono per i disagi e gli stenti — così di Orsaria su 70 partiti 10 erano morti.

Pratiche per la ricostruzione del ponte sul Nativone.

Ripristino delle Scuole Elementari con il 28 dicembre 1917 con tre classi maschili e tre femminili in Cividale — cinque insegnanti e 114 alunni — due classi maschili e due femminili per ognuna delle sette frazioni con 14 insegnanti e 425 alunni. All'apertura delle Scuole Urbane il Rev.^{mo} Mons. Liva mandò un ritratto di S. M. Vittorio Emanuele III, ritratto che aveva potuto conservare in casa sua. Venne collocato vicino al Crocefisso con brevi parole di circostanza della Maestra sig. Bonanni Anna Dorli tra manifestazioni di giubilo e battimani di tutta la scolaresca e così restò al suo posto fino alla liberazione.

La quale, tanto auspicata e invocata giunse il 4 novembre 1918. Il giorno stesso il Rev.^{mo} Mons. Liva aveva potuto salvare verso le ore dieci presso Rubignacco un borghese di Masarolis che stava per essere fucilato da un reparto di truppe nemiche in ritirata. Alle 12.15 arrivò la prima pattuglia Italiana — due ufficiali e venti soldati — che, eseguito il compito assegnatole, venne festeggiata in casa del Rev.^{mo} Mons. Liva. Alle 13.15 cominciarono a sfilare per la città i gloriosi Reggimenti Italiani di cavalleria e di artiglieria tra la generale esultanza. Alle ore 16 il Rev.^{mo} Mons. Liva, con il Clero, soldati e popolo, intonò nella Basilica il « Te Deum » di ringraziamento al Signore.

Ringraziamento che noi pur oggi rinnoviamo vivissimo al Datore di ogni bene. Leggendo le pagine scritte dal Rev.^{mo} Mons. Liva ritorna spessissimo come nota e pensiero dominante la piena confidenza in Dio, nella Sua Provvidenza. E tra i tanti benefici concessi dal Signore, ascriviamo pure quello di averci conservato il Rev.^{mo} Mons. Liva in mezzo a innumerevoli pericoli e prove del tempo di guerra nei quali tante volte avrebbe potuto lasciare la vita. La sua preziosa esistenza fu salvata e poté nella pienezza della sua vigoria essere dedicata al bene dei nostri soldati, delle nostre popolazioni, ed ha continuato, continua e continuerà, confidiamo, per molti e molti anni, nell'esercizio del suo Sacerdotale ministero nelle opere fruttuose di pace.



Le Chiese di Cividale e dei dintorni

Cividale, per circa sette secoli, da Callisto (737) a Lodovico II di Tech (1412), sede del glorioso Patriarcato d'Aquileia, è la città che, in Friuli almeno, conta il maggior numero di chiese e quasi tutte di grande importanza storico-artistica.

Facciamone una breve rassegna.

Dieci di esse, oltre il Tempio romano Longobardo, si trovano entro le mura; le altre nei sobborghi e nelle vicinanze.

In mezzo all'abitato troneggia, con la maestosa facciata, il Duomo, fondato nel 1457 « Proprio huius ven. Capituli aere et Christi fidelium elemosinis », sulle rovine dell'antico, con orientamento un po' diverso, su disegno di Bartolomeo della Cisterna e poi di Pietro Lombardo.

Alla sua erezione concorsero la comunità e cittadini ragguardevoli, come Filippo de Portis e Pietro d'Attimis.

Innalzato al grado di Basilica, dal 1913 è retto dalla dignità arcipretale di Mons. cav. uff. dott. Valentino Liva, Decano dell'Insigne Capitolo e Protontario Apostolico, il cui interessamento appassionato è valso a procurare al nostro massimo tempio miglioramenti continui, quali l'applicazione al coro delle « nuove vetrate » istoriate, dono generoso del co. Nicolò de Claricini (Natale 1930); la restaurazione del quadro « La Maddalena » del Pordenone; la costruzione del nuovo organo, la cappella di S. Donato colla balausta di marmo e la pala del pittore L. Bront, oltre la iniziata sistemazione del sagrato e il collocamento del nuovo orologio nella torre campanaria.

Vengono subito dopo: la Chiesa di S. Francesco, fondata nel 1280 dal Patriarca Raimondo della Torre; S. Silvestro, detta anche di S. Valentino, eretta nel 1272, restaurata nel 1700 e nel 1911, ed affrescata più tardi dal pittore Barazzutti di Gemona; S. Pietro dei Volti, edificata ex voto nel 1598, dedicata da prima ai SS. Rocco e Sebastiano, poi intitolata a S. Pietro; S. Giovanni in Xenodochio, riedificata nell'800, nel luogo ove sorgeva l'antica, annessa all'ospizio dei pellegrini che si recavano in Terra Santa; essa risaliva forse al VII secolo; S. Maria di Corte, cappella Patriarcale del 1122, con suo elegante campanile; S. Maria in Valle, anticamente dedicata ai SS. Giovanni Battista e Giovanni Evangelista, costruita nell'ottavo secolo, in prossimità di un tempio pagano; più volte rifatta, si può considerare del 1700, sebbene una lapide del 1371 ricordi la riedificazione avvenuta per merito dell'Abbadessa

Margherita della Torre, « ad honorem dei Matris » ; SS. Pietro e Biagio, la più antica di Cividale, ingrandita nel 1498 in seguito alla demolizione per le lesioni fatte dall'inondazione del 1468 ; S. Martino, sulla sponda sinistra del Natisone, del secolo XVII, sorta in luogo delle cappelle di S. Croce e di S. Elisabetta, presso l'ospedale, in vicinanza delle supposte tombe dei Duchi longobardi ; S. Maria dei Battuti, rifatta nel 1500 con la facciata dipinta da Giovanni da Udine ; S. Lazzaro e S. Nicolò (1200) in Borgo Zorutti, costruita verso la metà del secolo XVIII, accanto al Convento delle Terziarie Francescane.

E fuori delle mura : S. Pantaleone, ora della Sallette, dei tempi di Carlomagno. Secondo la nota leggenda, il Patriarca S. Paolino avrebbe benedetto, da quell'altura, le truppe del Re Franco, che si recavano a combattere contro gli Avari ; la chiesetta della Cella, presso l'attuale caserma di Zuccola, ove trovavansi, fin dagli ultimi del 1200, le terziarie Domenicane, fra le quali la nostra Beata Benvenuta Bojani ; S. Giorgio di Rualis, detta dal Grion S. Giorgio in Vado, ove si stanno scoprendo degli affreschi ; S. Apollonia a Gruppignano (1202) ; S. Marco a Rubignacco e, sull'altura a nord-ovest del paese, il Sacello di S. Elena, da dove la popolazione di Cividale muoveva in processione al Santuario di Castelmonte negli antichi pellegrinaggi votivi (Dott. G. Grion, « Guida storica di Cividale ») ; la chiesa parrocchiale di Rualis, quella di S. Rocco in Carraria e la cappella privata della Famiglia Sandrini in Fornalis.

E tra le chiese scomparse si ricordano, oltre a quelle nominate e sostituite dalle attuali, quelle di S. Daniele, S. Zaccaria, S. Lorenzo, del Crocefisso e di S. Gottardo, dalla parte di Borgo Brossana ; dell'Annunziata, i cui resti si trovano sparsi per la città e fuori, e S. Mauro presso il Fortino, nel posto della vigna che guarda la città sopra il mulino del sig. Scarbolo. Il luogo è di proprietà di S. E. il Senatore Leicht, che ricorda esservi trovato lo scheletro di un antico guerriero, con oggetti di valore storico, fra cui un cimelio del tempo di Giustiniano, regalato al Museo di Cividale, ed una fibula, andata a quel di Trieste ; la chiesa di S. Domenico, abbattuta nell'810, presso alla quale deve essere stata sepolta la salma della Beata Benvenuta, come leggesi nella « Vita » descritta dal De Rubeis ; e poi la chiesa di S. Pietro presso il Volto omonimo, l'incendio della quale ha lasciato tracce che si possono osservare tuttora ; la cappella di S. Tomaso e S. Matteo, sulla via Ristori, di S. Spirito, sulla piazza XX Settembre, e di S. Stefano nel cimitero vecchio.

Infine sulle colline che, da S. Pantaleone si estendono verso Gagliano, parecchi Fani del paganesimo erano stati trasformati in Sacelli cristiani. Sulla collina delle Grazie, ad esempio, costruendosi l'attuale chiesa, dedicata alla Vergine, è stato scoperto un

frammento di statua del dio Ercole, il cui piede in bronzo trovavasi nel nostro museo.

Il fiorire di tante chiese e l'esistenza di circa quattordici conventi nel ristretto limite della città, testimoniano della fede religiosa radicata nel nostro popolo, della cui istruzione dovettero occuparsi non soltanto i sacerdoti ordinari, ma direttamente e indirettamente anche i prelati della corte patriarcale ; onde quell'influsso continuo e benefico che contribuì a ingentilire i costumi e a determinare la formazione della particolare nostra parlata dialettale, molto più fedele alle sue origini romane che non lo sia quella degli altri luoghi della provincia.

ANTONIO RIEPPI

Mons. Michele co. Della Torre Valvassina

La cittadinanza cividalese oggi festeggia il venticinquesimo anniversario dell'ingresso del canonico dott. cav. uff. Liva mons. Valentino, degnissimo Arciprete e Decano dell'insigne Collegiata di S. Maria Assunta di questa ducale Città.

Mi associo *toto corde* alla simpatica manifestazione e nel mentre ammiro nel Festeggiato in primo luogo le virtù del Sacerdote buono, zelante, pio, caritatevole, tradirei il mio intimo sentimento se non rendessi omaggio altresì allo Studioso della storia della nostra piccola Patria, al Cultore dei monumenti cittadini.

Non devo quindi di Lui dimenticare l'iniziativa del Museo Cristiano, istituito in via di attuazione, simpaticamente appoggiato da tutte le Autorità, destinato ad accogliere, in degna sede, il tesoro del Duomo e quei cimelii artistico-religiosi sparsi nel cividalese che, mal conservati, andrebbero altrimenti incontro a sicura rovina, l'opera attivissima svolta in favore dei restauri postbellici della monumentale Chiesa di S. Francesco e della costruzione del nuovo organo del Duomo.

Eppure, in mezzo a tante cure del suo delicato ministero, trova anche il ritaglio di tempo da dedicare all'esame degli antichi codici, delle vecchie pergamene ; riprende così la bella tradizione dei colti sacerdoti che, con le loro ricerche e con le loro opere, onorarono il Capitolo e la Città.

Vorrei poterli ricordare tutti, poichè tutti sono meritevoli di menzione, ma troppi sono i nomi che dovrei citare, giacchè la gloriosa vita del nostro Capitolo è millenaria.

Mi limito quindi, per evidenti necessità, a qualche cenno intorno a Colui l'opera del quale so essere altamente ammirata dal Festeggiato e che nel

contempo particolarmente è caro all'Istituto cui ho l'onore di essere preposto: Mons. Michele co. Della Torre Valsassina.

* * *

Nacque a Pordenone il 9 settembre 1757 dal co. Lucio e dalla nob. Elisabetta dei co. di Spilimbergo.

Allevato alla scuola dei Gesuiti di Bologna prima, indi a quella dei Barnabiti di Udine e successivamente di Lombardia, pronunciò i voti a Monza nel 1778.

Giovanissimo, nel 1779, venne creato preside dell'Educandato di Casalmaggiore e, nel 1794, Vicepreposito della Congregazione di Milano.

Nel 1796, in seguito ai turbidi politici dell'epoca, rimpatriò e, tre anni appresso, fu richiamato a Milano, che però dovette tosto abbandonare in seguito all'invasione francese.

Restitutosi allora in Patria, il 19 marzo 1802 prese possesso della prebenda canonica di S. Maria Assunta in Cividale, ove rimase fino all'epoca di sua morte (27 gennaio 1844).

L'opera di mons. Della Torre, quale archeologo e letterato, può dirsi, senza esagerazione, enorme. Lo attestano le sue 138 opere manoscritte, diligentemente curate, i numerosissimi cimelii romani e barbarici da lui scoperti nel sottosuolo della Città e del suburbio, la fondazione del R. Museo Archeologico cividalese.



Il nuovo organo della Basilica.

In relazione coi maggiori studiosi del suo tempo (lo prova la numerosa corrispondenza che si conserva nell'Archivio) quali il Siauve, il Tomitano, Cordero di S. Quintino, Cicognara, Steinbüchel, il marchese Trivulzio, il Fumagalli, il Labus, il co. Carli, il Visconti, il Frisio ecc., godè l'estimazione e l'amicizia del co. Pietro Gões, governatore generale delle Provincie Venete, di Leopoldo di Toscana, di Francesco primo Imperatore d'Austria, dell'Arciduca Ranieri.

Numerosi sono i problemi da Lui studiati con paziente cura ed affrontati con rara tenacia; principale fra tutti quello dell'origine romana della Città, che diversi studiosi negavano, più accanito di tutti il francese Siauve negli articoli comparsi nel parigino «*Moniteur Universel*» del 1809.

Il della Torre, mercè le sue preziose conoscenze, riuscì ad ottenere la visita a Cividale di S. M. l'Imperatore Francesco primo, nel 1816, ed a convincerlo di fornirgli un adeguato sussidio per gli scavi che Monsignore effettuò dal 1817 al 1826 (*).

Essi furono fruttuosissimi, poichè misero in luce i resti romani dell'antico Forumjuli, costituirono il primo nucleo del materiale per la formazione del R. Museo, che Egli fondò e diresse fino alla morte, e provarono luminosamente l'origine romana della Città.

Questa indubbiamente è la sua più grande benemerita nel campo archeologico e politico ad un tempo.

Collaboratore, all'epoca del suo soggiorno in Lombardia, delle «*Istituzioni diplomatiche*» ebbe per conto di Napoleone, l'incarico di uno studio sui confini antichi del Friuli, compito ch'Egli assolse in modo degno della sua cultura. Servi nientemeno che per le trattative che precedettero la pace di Presburgo (26 dicembre 1805).

Il manoscritto originale è conservato gelosamente nel R. Museo.

Nel 1807 scrisse una monografia sul Battistero di Callisto, nel 1808 uno studio sul Tempio di S. Maria in Valle; nel 1822 riordinò i documenti della nobile famiglia Bojani, nel 1827 dettò la storia degli Scavi corredandola di originali disegni illustrativi; nel 1837 riordinò, coi relativi regesti, l'Archivio Capitolare in 24 volumi, lavoro poderoso e di somma utilità, data la grande importanza dell'Archivio stesso, uno dei più cospicui d'Italia, gemma preziosa del nostro Museo, conosciutissimo specialmente all'estero.

Ed oltre a molti altri studi di minore importanza (Alberi genealogici di nobili famiglie friulane, studi sul pittore Chiaruttini, sulla beata Benvenuta Bojani, sull'origine della Messa dello Spadone ecc.) che

(*) cfr. G. Marioni «*L'Imperatore Francesco I d'Austria a Cividale*» in *Bollettino della Società Filologica Friulana* Anno XII N. 1-2 Udine 1936 - XIV.

troppo lungo sarebbe enumerare, di Lui si ha un « Compendio di memorie e storie di persone illustri e di quelle dottissime in belle arti della città di Cividale del Friuli » un « Quadro di cenni storici e monumenti delle diverse nazioni che dominarono il Friuli dalla nascita di Cristo al 1843 ».

Se oggi, a distanza di un secolo, parte dei suoi studi, dato il progresso della scienza, sono, sotto certi punti di vista, superati, ciò nullameno rimane di Lui tutta l'immane opera di sapiente raccogliitore di un materiale archeologico di enorme importanza, che forse, senza la sua personale perspicacia e costanza, sarebbe andato malamente disperso; rimane di Lui il fatto della creazione del R. Museo; rimane, ed è precipuo merito suo, la rivendicazione dell'origine romana della Città.

Nel 1844 ricorre il primo centenario della morte di questo benemerito friulano. Certamente la data non passerà inosservata, poichè l'animo grato dei cividalesi avrà il giusto orgoglio di manifestarsi con un degno omaggio alla memoria di Chi ha lavorato, faticato, combattuto vittoriosamente per il maggior lustro della nostra cara Patria.

GIUSEPPE MARIONI

Direttore del R. Museo Archeologico di Cividale

Le vetrate policrome dell'Abside della Basilica.

Come è riferito in altra parte del presente Numero Unico, e precisamente nell'articolo del cav. uff. prof. Antonio Rieppi, l'ordine superiore delle 4 vetrate istoriate dell'Abside venne offerto con generoso dono dall'Ill.^{mo} Sig. Conte Nicolò de' Claricini nel 1930.

Nella lietissima ricorrenza del XXV dell'Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Decano - Arciprete, si pensò fosse quanto mai opportuno di completare il lavoro delle 3 vetrate inferiori quale speciale omaggio allo stesso Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Decano - Arciprete, che tanto ha a cuore il lustro e decoro della Basilica.

L'Ill.^{mo} Sig. Conte de' Claricini volle aggiungere alle Sue benemeritenze anche l'offerta di una delle vetrate; altra ne offerse l'Ill.^{mo} Nobile Famiglia de' Paciani, in ricordo del compianto nob. Piero grande mutilato di guerra e che particolare venerazione aveva per Mons. Liva; provvide alla terza vetrata la popolazione con le sue oblazioni.

L'opera fu egregiamente eseguita dal sig. Baldasare Farinati di Venezia su disegno gratuitamente predisposto dal sig. Leo Morandini di Cividale, e tale opera, nel mentre contribuirà a sempre meglio abbellire il nostro magnifico Tempio monumentale, rimarrà di perenne ricordo, alla presente e alle venture generazioni, dell'apostolato in Cividale dell'Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Mons. Liva.

Il Capitolo dell'Insigne

Collegiata di Cividale

Nella fausta ricorrenza del XXV anniversario di ministero pastorale del Rev.^{mo} Monsignore Dott. Cav. Uff. Valentino Liva Decano - Arciprete di Cividale, riteniamo cosa utile pubblicare alcuni cenni storici intorno al Capitolo di Cividale.

In questa tanto vetusta ed illustre Città, sede un tempo dei Patriarchi d'Aquileia e dei Duchi del Friuli, esistevano da epoca remotissima due Collegiate, una denominata di S. Maria, con a capo un Decano, e l'altra di S. Stefano, con a capo un Preposito.

Vivendo anticamente i Canonici in comunità, come corpi regolari, i Capitoli e le Collegiate si chiamavano anche Monasterii o Canoniche. Per questo nella iscrizione dell'anno 671 al Codice Evangelario forogiuliese, la quale ricorda il passaggio in Friuli del Re Giorgio di Bulgaria, e la visita a questa Chiesa Collegiata, dicesi di lui: « qui primus venit in isto monasterio ». Quantunque in causa degli incendi, cui andò soggetto l'archivio capitolare, non sia possibile con certezza conoscere i primordi delle due Collegiate, si hanno tuttavia motivi di ritenere con fondamento, basati anche sull'accennata iscrizione, che o l'una o l'altra esistesse fin dal settimo secolo, imperocchè il Patriarca Calisto, avendo trasportata la sua sede a Cividale, fabbricò vicino alla Chiesa capitolare il suo palazzo e vi eresse nella medesima il famoso Battistero.

Nell'anno 1122, sotto il Patriarca Gerardo, la Collegiata di Santo Stefano venne unita a quella di S. Maria, conservandosi tuttavia il titolo e la carica di Preposito, il quale però era soggetto al Decano. Ma siccome l'amministrazione delle rendite prepositurali dava frequenti occasioni a contese, perciò il Patriarca Beato Bertrando, con suo decreto dell'anno 1338 ordinò che restasse tale carica definitivamente soppressa colla morte dell'allora Preposito Filippone Della Torre, la quale avvenne nell'anno 1346.

In epoche diverse da Sommi Pontefici e Patriarchi vennero ad esso Capitolo unite ed incorporate molte Chiese parrocchiali con facoltà di nominare, istituire e destituire i rettori delle medesime e con diritto altresì sopra di esse di spirituale giurisdizione, che dal celebre canonista Fagniano per la sua estensione viene riconosciuto quasi « episcopale ». Esercita esso questa sua giurisdizione con le modifiche delle nuove leggi canoniche sopra trentuna parrocchie dell'Arcidiocesi; e fino all'anno 1787 in cui fu arbitrariamente privato dall'imperatore Giuseppe II,

la esercitava anche sopra dieci poste nei distretti di Tolmino, di Plezzo e di Canal d'Irdria inferiore. Singolari privilegi poi furono concessi al Capitolo della Collegiata di Cividale da parecchi Sommi Pontefici, specialmente da Celestino III, Innocenzo IV, Pio II e IV, Innocenzo X, Eugenio IV, Calisto III e Clemente VIII. Anche i Patriarchi d'Aquileia furono larghi di favore verso di esso. Meritano fra questi speciale menzione i Patriarchi Giovanni IV e Gerardo, che investirono il Capitolo di autorità ordinaria peculiare, ossia di giurisdizione spirituale ed insieme ancora temporale: ma di questa seconda fu spogliato come tutti i giurisdicenti, da Napoleone I nel 1807. I principi secolari altresì favorivano grandemente il Capitolo di Cividale. E prima di ogni altro l'Imperatore Carlo Magno, il quale onorò più volte di sua presenza Cividale, e per la sua amicizia e venerazione verso il Patriarca S. Paolino volle anche nel suo testamento beneficiare questa Collegiata.

In vista della sua antichità, della sua giurisdizione e dei suoi singolari privilegi, la Collegiata di Cividale venne ripetutamente dai Sommi Pontefici decorata del titolo di Insigne; e fu appunto per la sua « singolare Insignità », la sola fra tutte le Collegiate del regno Italico, preservata dalla soppressione del 1810 sotto Napoleone I. Ed ora sarebbe da ricordarsi quanto il Capitolo ha fatto nel corso dei secoli per bene e lustro di questa città. Ma non consentendolo la brevità, restringerò il tutto e concluderò in brevi parole. Il Capitolo dell'Insigne Collegiata di Cividale può gloriarsi di avere dati alla Chiesa cinque Cardinali, dieci Patriarchi, cinque Arcivescovi e quaranta Vescovi. Il Capitolo è poi benemerito assai della città di Cividale, perchè esso ognora promosse e coltivò le scienze e le arti, come stanno a farne la migliore testimonianza la biblioteca, l'archivio, il Museo ed il Tempio monumentale, oggetti d'invidia e di ammirazione per i numerosi e dotti forestieri che vengono da ogni parte a visitarli. Soprattutto, però una somma lode va attribuita al Capitolo dell'Insigne Collegiata di Cividale, perchè nei tempi di eresia e di scismi, che affliggevano la Chiesa universale, e purtroppo anche la particolare di Aquileia, ha saputo sempre mantenere i fedeli delle cure da lui dipendenti saldi nella vera religione ed uniti al Vicario di Gesù Cristo.

Monsignor Liva e la gioventù

Il nome di Mons. Liva rimarrà scritto a caratteri d'oro nella storia di Cividale non solo per la sua straordinaria attività nel campo strettamente religioso, e per i sacrifici indescrivibili da lui sostenuti specialmente durante l'anno dell'invasione nemica per difendere, consolare, salvare la popolazione qui rimasta, ma altresì per il suo ardente amore per la gioventù e in modo particolare per i piccoli fanciulli. Ed i fanciulli che in un quarto di secolo son passati a schiere immense attraverso il provvidenziale Oratorio maschile S. Cuore di Gesù e che oggi sono giovani baldi ed uomini maturi non potranno dimenticare mai il grandissimo bene ricevuto dal benemerito Monsignore che all'Oratorio medesimo ha dedicato sempre le sue più affettuose cure e le sue migliori energie.

Le parole del Maestro divino: « Lasciate che i pargoli vengano a me » egli le ha vissute veramente in tutto il periodo del suo lungo ministero pastorale. Trovarsi in mezzo ai piccoli sono sue delizie: « Fra le più belle ore della mia vita, Egli diceva, sono quelle che trascorro assieme ai nostri fanciulli tanto cari a Gesù ».

Conoscitore profondo della loro anima ne pre-



Una parte dell'Oratorio - Ricreatorio S. Cuore di Gesù

viene i bisogni, i desideri; la sua parola ha sempre una nota di paternità che conquista i cuori di tutti e li tiene a sé uniti con i vincoli di un affetto vivissimo. Rarissimamente ha bisogno di ricorrere al castigo, perchè seguendo il sistema educativo di Don Bosco previene la colpa con l'amorevolezza, e mette così il fanciullo nella quasi impossibilità di commettere il male. E come sa farsi piccolo coi suoi piccoli



amici! E li sorveglia e li assiste con un cuore di madre, e sull'esempio di Don Bosco, di cui è devotissimo, partecipa volentieri ai loro trastulli. È poichè la ricreazione non deve essere fine a se stessa, ma deve anch'essa contribuire all'educazione del fanciullo, Monsignore anche durante il gioco sa dire la parola buona, che fa bene all'anima, e non rimanda mai i fanciulli alle loro case senza averli prima raccolti per una preghiera ed una breve istruzione morale nella cappellina dell'Oratorio.

Persuasissimo della necessità assoluta di avere un ambiente sano ove raccogliere i fanciulli al riparo dei pericoli della strada, Mons. Liva per il ricreatorio non ha risparmiato mai nessun sacrificio. Quante volte specialmente nei pomeriggi festivi, benchè stanchissimo dopo lunghe ore di intenso lavoro, egli approfitta di qualche ora che resta libera per correre lieto e sorridente in mezzo ai suoi frugoli, che gli vanno incontro festanti e con filiale confidenza si stringono a lui.

Possiamo con tutta sicurezza affermare che nel periodo di venticinque anni i generosi contributi di Monsignor Decano - Arciprete, per il ricreatorio maschile, comprese le offerte per la vita ed il progresso della sezione filodrammatica, hanno raggiunto cifre elevatissime: ben le conosce Iddio che le ha scritte lassù nel libro della vita.

Grande cura ed interessamento ebbe pure il Rev.^{mo} Mons. Liva per l'Oratorio femminile presso le benemerite RR. MM. Orsoline.

Ed a questo apostolo infaticabile, che nonostante venticinque anni di ininterrotto lavoro è sempre giovane di cuore e di pensiero, oggi, ventun agosto, nella faustissima celebrazione del suo giubileo pastorale si rivolgono le più elette schiere dei fanciulli e della gioventù di Cividale con i voti più ardenti, i più vivi palpiti di riconoscenza, con le più fervide promesse di obbedienza e di amore.

La pergamena commemorativa offerta al Rev.^{mo} Mons. LIVA

Opera esimia del prof. cav. Marcello Tomadini della
R. Consulta Araldica.



Nel centro in alto, un medaglione formato da cartigli gotici dai colori araldici della città di Cividale, racchiude una scena simboleggiante l'invasione del 1918, durante la quale mons. Liva fu veramente l'angelo del bene ivi raffigurato, interponendo l'opera sua tra gli invasori e le popolazioni oppresse.

A sinistra, sulla porpora sacerdotale si svolge un intreccio di spine che racchiude il calice, simbolo della Fede e l'emblema Capitolare dell'insigne Collegiata, sormontato dall'elmo e dalla spada del patriarca Marquardo; chiude l'angolo sinistro in basso il sigillo trecentesco della città «*Sigillum Communis Civitatis Austriae*».

Nel rettangolo in basso, contornato da cartigli dai colori comunali, è riprodotta la pala d'argento dorato, del patriarca Pellegrino, che trovasi sull'altare maggiore della Basilica.

Nel lato destro il motivo delle spine s'intreccia con l'emblema basilicale; l'angolo destro in basso si chiude con un intreccio formato dal monogramma L. V.

Nella dedica, la lettera iniziale V è miniata sopra una veduta del Battistero di Callisto.

Contorna il tutto un intreccio di spine su fondo dorato.

La cornice, intagliata a mano, richiama il motivo dei cartigli che circondano il medaglione e la pala.

Le parole della dedica furono dettate dall'III.^{mo} e Rev.^{mo} Mons. dott. Giuseppe Drigani Professore nel Seminario Arcivescovile di Udine.

Visto, nulla osta per la stampa.

Udine, 18 - VIII - 1938 - XVI.

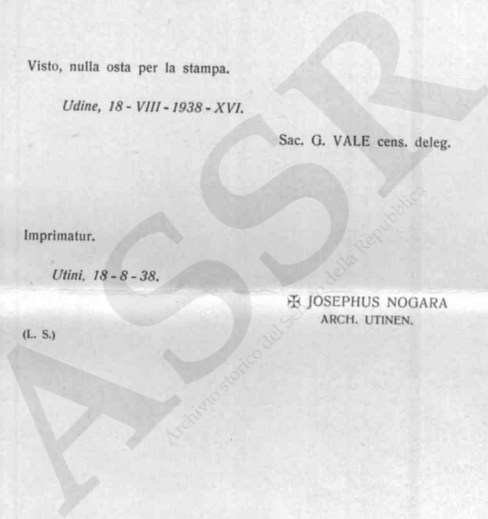
Sac. G. VALE cens. deleg.

Imprimatur.

Udini, 18 - 8 - 38.

✠ JOSEPHUS NOGARA
ARCH. UTINEN.

(L. S.)



Prezzo Lire due

ASSER
Archivio storico del Senato della Repubblica

alla Eccellenza, Conte Spando, Presidente, mi presento, sconosciuto
al Senato, di cui è membro il Conte Segre Sartorio, e rinnovo la

Civitate, 21 agosto 1938 - 1941

MEMO UNICO

ma calda istanza, affinché a questi sia imputata la
S. il capo del Governo la gratia di essere riconosciuto
come memorialmente oniano per la lunga sua vita vissuta tutta per l'Italia

VALENTINO LIVA

DOTTORE IN S. TEOLOGIA E DIRITTO CANONICO
PROTONOTARIO APOSTOLICO
CAVALIERE UFFICIALE DELLA CORONA D'ITALIA
DECANO DEL CAPITOLO DELLA INSIGNE COLLEGIATA
ARCIPRETE - VICARIO FORANEO DI CIVIDALE
NEL XXV DI SUA ZELANTE INDEFESSA CURA PASTORALE
DEVOTO RICONOSCENTE OMAGGIO

L'IETISSIMA RICORRENZA.

Il 27 aprile 1913 l' Ill.^{mo} Rev.^{mo} Mons. dott. Valentino Liva faceva il Suo ingresso a Cividale, quale Decano - Arciprete, accompagnato dal Rev.^{mo} Mons. Agostino Fazzutti, Vicario generale della Arcidiocesi, solennemente ricevuto dal Rev.^{mo} Capitolo della Insigne Collegiata, dal Clero tutto, dalle Civili Autorità, dalle Istituzioni di Azione Cattolica e dalla popolazione festante.

Venticinque anni da quella data memoranda sono trascorsi, e quanti avvenimenti si susseguirono di somma importanza generale e locale! La grande guerra mondiale, l'invasione nemica, la vittoria della Patria nostra, e la liberazione, il pericolo comunista, il Fascismo, la Conciliazione, l'Impero, il quotidiano lavoro sotto l'impulso del Duce per valorizzare al massimo grado le forze morali e materiali della Nazione, le paterne vivissime direttive e raccomandazioni del Sommo Pontefice Pio XI perchè tutta la vita individuale, familiare e sociale, sia animata ed informata dalla Divina Dottrina di N. S. Gesù Cristo, cosicché si attui pienamente il programma della Conciliazione: Dio all'Italia e l'Italia a Dio!



Il Rev.^{mo} Mons. Liva fu realmente presente agli impegni che derivavano e derivano da tali fatti, necessità, appelli e insegnamenti, nei venticinque anni del Suo pastorale ministero in Cividale, in ogni circostanza ed occasione, facendosi

tutto a tutti, con il Suo lavoro indefesso ordinario e straordinario, a costo dei maggiori sacrifici, e ponendo a rischio molte volte la vita medesima.

Era ben giusto dunque che venisse con sensi di devota gratitudine ricordato il compimento di 25 anni del Suo cristiano apostolato in mezzo a noi.

Apposito Comitato si costituì all'uopo, presieduto dall' Ill.^{mo} sig. Podestà.

Per la commemorazione della data memoranda, si ritenne di scegliere il 21 agosto, Festa dei SS. Donato e Compagni Martiri Celesti Patroni di Cividale. Nel giorno però 27 aprile 1938 nel quale precisamente si compiano i 25 anni, convennero nella Basilica alla celebrazione della

S. Messa dell' Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Decano - Arciprete, Autorità, Associazioni e fedeli numerosi, esprimendo al Rev.^{mo} Monsignore i più fervidi auguri, le più cordiali devote felicitazioni.

Ritenne il Comitato che la manifestazione del grato animo verso il Rev.^{mo} Mons. Liva avesse a

Roma, 21 gennaio 1939 - XVII

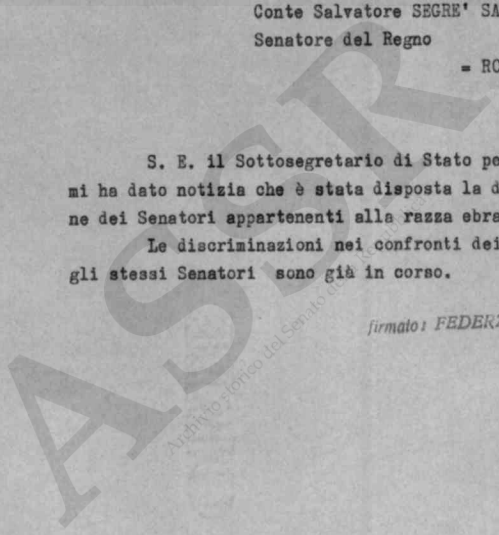
Onorevole Signore
Conte Salvatore SEGRE' SARTORIO
Senatore del Regno

- ROMA -

S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Interno
mi ha dato notizia che è stata disposta la discriminazio-
ne dei Senatori appartenenti alla razza ebraica.

Le discriminazioni nei confronti dei parenti de-
gli stessi Senatori sono già in corso.

firmato: FEDERZONI



96



SENATO DEL REGNO

Trieste, 15 novembre 1941 XX

Eccellenza, caro Presidente,

memore del tuo costante, cordiale, affettuoso interessamento per risolvere, secondo giustizia, la mia ormai annosa questione, devo denunciarti un nuovo provvedimento, che, già in corso d'applicazione, mi offende e mi umilia.

Come ormai avvenuto in altre città, le Società telefoniche hanno ricevuto ordine di togliere dall'elenco i nomi dei non appartenenti alla razza ariana, anche se discriminati.

Ritenni che i Senatori non dovessero essere toccati, ma avviate indagini, mi è stato confermato che il mio nome non figura nella bozze di stampa dei nuovi elenchi per la Venezia Giulia.

Ritengo mio dovere segnalarti un tanto perchè tu, nella tua alta veste di nostro patrono e tutelatore della dignità del Senato, voglia intervenire per evitare che la umiliazione si compia.

Ecco ancora una volta confermata la necessit  e l'urgenza che i poteri responsabili, dopo tante promesse, provvedano una buona volta al caso mio.

Grazie, caro Presidente, per quello che hai fatto e per quello che farai ancora per me. Mi affido al tuo buon cuore e alla tua provata amicizia

con affettuosi saluti
Fuq dom
Salvatore Luigi Sartorio

Eccellenza
il Conte Avv. Giacomo Suardo
Presidente del Senato del Regno

R O M A

Roma, 19 NOV 1941 Anno XX

Caro Segrè Sartorio,

ho ricevuto la tua lettera del 15 corrente, e ti assicuro che, come già altre volte, m'interessò ancora vivamente al tuo caso.

Ma non posso nasconderti che le difficoltà obiettive per una favorevole soluzione sono tali da non lasciare soverchia speranza, almeno per ora, sull'efficacia del mio intervento.

Comunque puoi contare, ripeto, sul mio interessamento.

Coi più cordiali saluti,

Firmato: SUARDA

Al Conte Salvatore SEGRE' SARTORIO
Senatore del Regno
Via Santi Martiri, 3

= TRIESTE =

52
Al

Gr.Uff.Dott. Domenico Galante

Segretario Generale del Senato del Regno

R O M A

Archivio storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

Trieste, 13 marzo 1942 XX

*Comitato del
in 4 marzo 1942
14/3/42
C.M.*

Caro amico,

sarei venuto personalmente a trovare il Presidente del Senato e Voi, perchè ho una grande nostalgia dell'ambiente, ma due mesi fa mi sono sottoposto all'operazione preparatoria della cataratta. In tutto questo tempo non sono uscito di casa per consiglio medico, dato che l'operazione definitiva avrà luogo fra pochi giorni, e spero che riuscirà bene.

La mia impazienza però è tale e, credo, caro amico, che lo comprenderete facilmente, che ho pregato il mio segretario Cav. Uff. Luciano Movia, di venire a Roma per un giorno solo per farVi una visitina.

Favorite, con la consueta Vostra cortesia, riceverlo e parlargli liberamente, e, se possibile, farlo parlare col Presidente.

Grazie, caro amico, e cordialissimi saluti

aff. Salvatore Segni Salvatore

Al
Gr. Uff. Dott. Domenico Galante
Segretario Gen. del Senato del Regno
ROMA

Il Conte Salvatore Segrè Sartorio, Senatore del Regno, fu uno dei più ferventi sostenitori dell'italianità di Trieste e dei più rappresentativi ed operosi esponenti della causa dell'irredentismo.

Durante la grande guerra tenne la Presidenza della Commissione Centrale di Patronato fra fuorusciti adriatici e trentini e fu, nello stesso tempo, Alto Commissario aggiunto per i profughi di guerra, prodigando non solo la sua opera appassionata e sagace, ma dando anche il suo concorso tangibile con la sua tradizionale generosità. Dopo la vittoria e prima dell'avvento del fascismo, egli fu tra i primi a dare la sua sincera adesione al Partito e nel 1919, ne ottenne la tessera.

Sui suoi sentimenti cristiani non può sorgere dubbio, perchè egli fu battezzato nel 1902, cioè quando nessuna lontana tendenza di avversione agli ebrei veniva accennata nè dai Governi, nè dall'opinione pubblica. Non poteva nemmeno suppersi che la conversione di lui fosse avvenuta per altre aspirazioni o per conseguimento di altri scopi, poichè il Segrè Sartorio era già provvisto di largo censo e il suo matrimonio, che celebrò con una patrizia ariana cattolica, ebbe luogo cinque anni dopo la sua conversione. Lo stesso Duce a due alte personalità, che intendevano sottoporgli il caso razziale del Segrè Sartorio, precedendo il loro dire, aveva esclamato: ".....ma se quello non è stato mai ebreo o non si ricorda più di esserlo stato!"

Della sua profonda convinzione religiosa, danno attestazione, oltre che la pratica costante della fede cattolica (nelle sue dimore sono due cappelle officiate); la sua nomina a Camerlengo della Basilica di S. Giusto e la sua non mai smentita avversione alla Massoneria.

Per la nobiltà d'animo, per la sua cristallina rettitudine, per la squisita educazione, fu onorato dall'estimazione di alte personalità, quali il Duca Emanuele Filiberto d'Aosta, il Duca Amedeo d'Aosta, Arnaldo Mussolini, Enrico Corradini, il Quarumviro De Bono, l'Ammiraglio Paolo Thaon de Revel, i Marescialli Diaz e Cadorna, Luigi Federzoni e molti altri.

Nominato Senatore del Regno su proposta del Duce, col Corradini, De Bono e pochi altri, costituiti in Senato il primo nucleo dei Senatori fascisti. E' insignito di alte decorazioni cavalleresche, come quelle di Cav. di Gr. Cr. dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, dell'Ordine della Corona d'Italia e dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, e, come attestazione di benemerenzze è fregiato della medaglia d'oro della Dante Alighieri e di grandi medaglie d'argento e bronzo della Croce Rossa Italiana. Ma al di sopra di questi titoli di generale considerazione, sta il conferimento del titolo nobiliare di Conte, decretatogli con motu proprio sovrano, per alte benemerenzze civili e patriottiche nell'anno 1919.

Esso riassume e conclude, nella sintesi più eloquente, l'apprezzamento più alto di un'esistenza interamente consacrata alle pure idealità di religione e di patria, fuse dal Conte Segrè Sartorio in un modello di vita, che merita di essere chiusa nella serena tranquillità di chi è rettamente vissuto ed ha degnamente e nobilmente operato.

----- . -----

Estratto dalla comunicazione della nomina comitale: ".....tale ambito distinzione vuole essere il riconoscimento delle benemerenzze acquistate nel servire con fervida e tenace devozione i supremi interessi della Patria prima e dopo che si compissero i suoi auspicati destini".

----- . -----

Dedica del Duca Emanuele Filiberto di Savoia: "Al Conte Salvatore Segrè che nei giorni tristi del servaggio illuminò con la sua fede l'idea della libertà e nei giorni della lunga attesa confortò i compagni profughi nelle ospitali terre d'Italia. Emanuele Filiberto di Savoia. Trieste 26.7.1919.

----- . -----

Telegramma del Generale Cadorna entrando a Gorizia liberata: "Comm. Salvatore Segrè Sartorio-Roma- L'esercito vittorioso mentre Gorizia è ricongiunta alla Patria saluta in lei il fedele assertore dei diritti d'Italia l'apostolo d'ogni sacrificio per il compimento della sua redenzione. Generale Cadorna."

----- . -----

TELEGRAMMA

N. 186 di recapito - Rimesso al fattorino alle ore

MODULANDO
C. = Teleg. - 83

INDICAZIONI DI URGENZA

=== DDD COMM GALANTE

SECRETARIO GLE SENATO REGNO

ROMA

Leggenda
Il data
Ministero



Il carattere esente dalla imposta di registro, il secondo quello del telegramma, il secondo quello della posta, gli altri la data, l'ora e i minuti della presentazione.

= DDD TRIESTE 31395 20 13 12 ESENTE &

A DELLA PRESENTAZIONE
no e mese Ore e minuti

VIA E INDICAZIONI
EVENTUALI D'UFFICIO

Conf. 558 - 555 - 1941 - 333 - 814 - Valtrechi, Firenze - 18.750.000

==== DOMATTINA ARRIVERA SECRETARIO MOVIA CASO IMPOSSIBILITA
RICERVERLO TELEFONATEMI 5498 === SENATORE SEGRE SARTORIO =

=== CT 5498

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA



SENATO DEL REGNO

Castello di Spessa
12 Dic. 1942

X X I

Mio caro Presidente,

amici cari ti rimetteremo
una mia lettera contenente il
mio ormai antico desiderio
che spero potrai esaudire,

grazie, cordialità

tuo affmo Salvatore Ortigiu Sartoris

ecc. Co. Inardt

Presidente del Senato del Regno

Roma



SENATO DEL REGNO

Cara Eccellenza

Non discute l'emanazione delle leggi razzistiche.

L'Eccellenza il Duce del Fascismo Capo del Governo con infallibile intuito giudice difficilmente applicabile il rigore delle indicate leggi alle persone le quali, pure possedendo i requisiti formali dell'appartenenza alla razza non ariana, nella sostanza erano spiritualmente degli ariani veri e propri e di ciò diedero con il loro comportamento le prove più palmari.

Perciò il Duce, accanto alle leggi razziali fondamentali, emanò dei provvedimenti legislativi di eccezione allo scopo di rendere partecipi dei benefici dell'arianità coloro i quali si resero benemeriti della Nazione già nei tempi grigi dell'inizio di quel movimento che, successivamente, divenne il fulcro della vita politica Italiana.

Sulla base di dette norme di eccezione furono anche già concesse delle arianizzazioni a significare che il rigore delle leggi razziali, se poteva sfiorare, non doveva offendere le persone degne di riguardo.

Da varie parti altolocate fu a me pure riconosciuto il merito di avere, in epoche difficili, fedelmente e con sacrificio, se anche in tutta modestia, servito la Patria ed il Fascismo, e ciò m'incoraggia a rivolgermi a Voi affinché, quale Presidente del Senato cui appartengo, vogliate intervenire con l'Autorità che Vi deriva dalla Vostra Alta Carica, presso il Duce del Fascismo Capo del Governo per l'applicazione a me pure delle disposizioni

52
di eccezione nel modo e nelle forme già anche ultimamente adotta -
te, affinchè possa, nella mia tarda età, prima della fine ormai
non lontana della mia vita terrena, benedire l'atto di chi volle
riconoscere l'onestà dei miei intendimenti e delle fatiche a
beneficio della Patria e della nazione.

Vogliate gradire Eccellenza, il cordiale ossequio

Salvatore Tegoni Sartorio

A Sua Eccellenza
Conte Giacomo Suarzo
Presidente del Senato

ROMA

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica



ARCIDIOCESI DI VDIRE

Capitolo di Ciudad

alla. Eceza, Coube Suardo Presid, del Senato

Roma

Oggetto

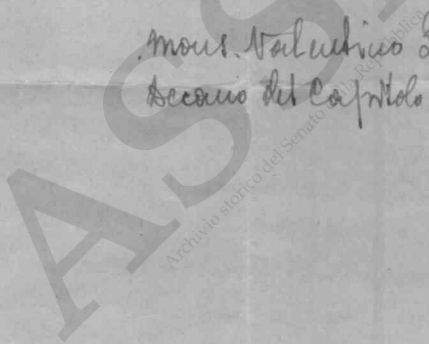
15 dicembre 1842

Eceza, Coube Suardo, Presidente del Senato,
 delle lettere del Coube Segre' Barbaric, che sono venute a cose
 quasi per Noi al vostro Segretario generale, avrei desiderato
 di unire alcune mie parole a voce. Ma Noi eravamo assenti.
 Percio' Vi faccio in scritto questa preghiera, affinché l'istaura
 di un Uomo altamente stimato e eccezionalmente bene
 merito, come il Coube, arrivi a buon fine. - Ciò a noi sacri
 doli sta specialmente a cuore, perchè dobbiamo riconoscere
 a Lui una grande e santa missione di bene, che Egli già
 svolse anche ^{nel} campo della morale e della religione cattolica,
 durante una lunga esistenza di perfetto credente. -
 Noi abbiamo pure considerato con attenzione i provvedimenti
 eccezionali già presi dal Suo. Capo del Governo i quali con
 la sua saggia bontà aveva riconosciuto, a persone partico-
 lari, il beneficio della arcidiaconia spirituale, equivalente alla
 legale, per benemerite straordinarie.
 Abbiamo anche notato le recenti disposizioni del nostro Governo
 affinché si rendessero con forme decorate gli esecuti onori al
 defunto Senatore D'Arer: in ordine di benemerite large.
 Percio' crediamo, che questo tra il momento opportuno

per condurre a buon termine questa impresa, anche per riguardo
 alla grave età del signor Coite, e le sue sofferenze fisiche:
 e rimoriamo la vostra preghiera, affinché venga morato
 questo sollecito a Liv, che declina verso il tramonto, dopo
 di aver dato intramete alla patria una vita lunga e fe-
 condissima di bene.

E certamente tutto è predisposto; manca l'ultimo tocco:
 Voi con la vostra bontà lo darete presso il Duca, per questo
 vostro illustre e benemerito Collega: - e Dio ve ne compensi
 con grande obsequio

Mons. Valeriano Liv
 Secario del Capitolo di Livorno





ARCIDIOCESI DI UDINE

capitolo di Cividale

Risposta a Nota

del

N.

Oggetto

Cividale del Friuli

16. XII. 42. XXI

Illmo dott. Calante Segret. gen.?

Scudo del Regno.

Ricordo con gratitudine la bolla con cui
mi avete ascoltato ieri l'altro per il nostro
Senatore Signor Sartorio. Certo perciò su Voi
e Vi prego di presentare anche la mia istanza
alla Eccellenza Suardo Presidente del
Senato. Ma farlo con sana industria al
buon fine, cui studiamo. Dio ve ne benedica.
Con grande ossequio

Mons. Valentino Liva
Secano del Capitolo



Mil. M. Vol. Liva. Cividale

Alta Ecc. Conte Suardo
Presidente del Senato



Roma



Archivio storico del Senato della Repubblica



ARCIDIOCESI DI UDINE

Capitolo di Cividale

Risposta a Nota / del

N.

Oggetto

a 26. XII. 1962. XXI.

Eccellenza Conte Suardo,

Vi ho presentato una lettera del Senatore
Segni Sardoio, siccome Vi avevo aggiunto
una istanza mia personale, Vi devo un
chiarimento sulla posizione mia, che mi obbligo
a prendermi a cuore il signor Conte Segni.
A questo scopo Vi invio, come omaggio, un
fascicolo, non perciò, che riguarda la mia
persona, ma per gli accenti, che fa, agli
uffici morati da me sostenuti in questa
regione quindici.

Confidando nel vostro cuore e nella vostra alta
autorità Vi faccio i miei ossequii

meus. Valentino Liora
Securo del Capitolo di Cividale



ARCIDIOCESI DI VDIRE

capitolo di Civitate

Risposta a Nota / del

N. / Oggetto

a 26. XII. 1462. XVI.

Mons. d. Calante, Segr. gen. Sacerdote,

Mi pare di dover spiegare il mio caldo interesse
 avuto per il Sacerdote Conte Segrè; perciò Vi
 presento, come segno del mio ossequio e della
 mia gratitudine, un fascicolo, in cui si parla
 di questa regione quibia, dove io ottendo al mio
 ministero sacerdotale per girare sempre e dovun-
 que a tutti. - Nel 1416, quando il Duca sostò
 ferito in un ospedale di questa città, io ebbi la
 fortuna di presentargli una copia del Vangelo
 che Egli aveva desiderato e accettato con gra-
 tuito. Tutto ricordo mi assiste nella speranza
 che Egli abbia a considerare con bontà il mio
 intervento e la mia preghiera per il Sacerdote
 Segrè. - Vi raccomando di interporre il vostro
 cuore e la vostra parola, per il compimento
 della nostra e sua aspettazione. Con grande ossequio
 Mons. Valentino Siva, Decano del Capitolo



ARCIDIOCESI DI UDINE

Capitolo _____ di _____
Civiltale _____

Risposta a Nota _____ del _____

Di _____ Oggetto _____

Civiltale del Friuli
21 gen. 1943
XXX

On. dott. Calante
Segr. gen. al Senato.

Spero, che anche questa volta mi accoglierete con bontà e pazienza e Vi prego di disporvi ad ascoltarvi nel pomeriggio di lunedì prossimo; perché noi della Venezia Giulia non possiamo posare, finché la più alta figura di questa regione, il Senatore Sign. Sarcio, non ottenga dal nostro Duce la rianimazione a cui aspira con affannosa ansia, anche per la sua tarda età e con ferma fiducia. Vi prego, dite sin d'ora a S. E. Suardo, che secondo noi il capo del nostro Governo accoglierà con speciale benevolenza una voce della nostra Venezia Giulia, la quale rende anche ora generosi.

67
servigi all'Italia. -

Con grande ossequio Vi professo la mia piena fiducia.

Mons. Valentino Litta
Decano del Capitolo di Cividale

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica



ARCIDIOCESI DI UDINE

Capitolo di Civile

Risposta a Nota _____ del _____

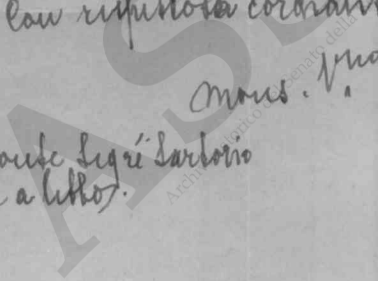
N. _____ Oggetto _____

a 27.2.1943 *dal.*

Egr. e carissimo dott. Galante,
 martedì prossimo passerò al Senato, perché
 ho bisogno di parlarvi, e massime di ascol-
 tarvi. -> Spero che mi potrete favorire.
 Con rispettosa cordialità Vi saluto

Mons. V. Litta

M. Il Conte Legrè Sabotio
giace a letto.



Eccellenza

Senatore Avv. Giacomo Suardo

Presidente del Senato del Regno

Palazzo Madama

ROMA



Archivio storico del Senato della Repubblica

Senatore Conte Salvatore Segrè Sartorio
Castello di Spessa
Capriva del Friuli



SENATO DEL REGNO



AGENZIA RECAPI

Numero d'arrivo
433.113





SENATO DEL REGNO

Castello di Spessa, 18 marzo 1943
Capriva di Cormons XXI

Eccellenza e Amico caro,

è oggi il primo giorno, che mi sento benino, dopo un anno di malattie e di operazioni sopportate con rassegnazione in questo mio Castello di Spessa.

Sono costantemente informato del Decano Capitolare di Cividale, Mons. Liva, delle Tue premure a mio riguardo. Non Ti dico altro. Tutti i ringraziamenti che vengono proprio dal cuore Te li farò in una volta sola quando, finalmente, quella cosa che è tanto difficile, è che dovrebbe invece essere tanto facile, giungerà in porto.

Con i più cordiali saluti abbiami sempre per Tuo

Affmo. Devmo. Salvatore Stigliani

Eccellenza

Avv. Giacomo Suardo

Presidente del Senato del Regno

R o m a



ARCIDIOCESI DI UDINE

capitolo di Cividale

Risposta a Nota del _____

N. _____ Oggetto _____

18.3.1943.XX.

Illmo. eccmo. Sr. Galante,

in Cividale, nodo di congiunzione tra italiani e Sloveni, su questa regione di confine, una volta noi sacerdoti potevamo assistere religiosamente anche gli alogeni con utili risultati non solo morali, ma anche politici, perché quegli animi spiritualmente migliorati, inclinavano sempre più seruire fedelmente l'Italia.

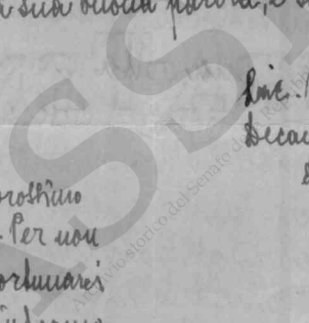
Ora le rigide restrizioni dei servizi di trasporto vengono a staccare sempre più da noi quelle popolazioni; mentre occorrerebbe averle più docili proprio in questi momenti.

Vi prego, fate presente questa condizione

a S. E. Suardo per il Senato: affinché si venga
 ad applicare le leggi con equità saggia e a tem-
 perate così gli inasprimenti degli spiriti. ~
 Così pure ti prego di influire, affinché la Tempra
 Giulia riesca a vedere soddisfatto l'uomo, che
 tanto ha illustrato con la sua vita, il Senatore
 Conte S. Luigi Sartori. ~ Il Duce, che guarda con
 soddisfazione speciale a questa regione dirà
 certo la sua buona parola, e saremo tranquilli

Inc. Valeriano Liva
 Decano del Capitolo
 di Cividale

M. Martedì prossimo
 sarò a Roma. Per non
 venire a importunare
 in persona ti informo
 per scritto, che il Conte
 Duca S. Luigi Sartori è
 ancora malato.





74
ARCIDIOCESI DI UDINE

Capitolo di Cioldale

Risposta a Nota del
Oggetto Per il Senatore Segri Sartorio

Cioldale del Friuli.

28.3.1943. XXI.

77
Eccellenza Suoardo Presidente del Senato.

il Senatore Segri Sartorio è annuo-
lato e, per giunta, è tormentato dalla
ansiosa affezione della sospirata
artrite.

Nella Venezia Giulia, dove egli è
particolarmente venerato per la nobilissima
e feconda attività pubblica e privata da lui
esercitata per l'Italia, noi tutti preghiamo
che questo favore gli sia concesso.
E questa concessione avrebbe anche un
effetto molto apprezzabile in queste condi-
zioni di conflitto, che ne resterebbero appagate.
Per arrivare allo scopo io presenterei una mia
preghiera personale al capo del Governo: perciò
Vi chiedo per cortesia, che mi diciate, se a
Voì sarà possibile di farla pervenire alle sue mani.

75
e di aiutarci a ottenere per il Conte
Segrè un riconoscimento morale, che
indirettamente tocca lo stesso alto
contorno dei Senatori.

con grande obsequio
mons. Liva Valentini
Secario del Capitolo
di Civitavecchia

AS
Archivio storico del Senato della Repubblica



ARCIDIOCESI DI UDINE

Capitolo di Curiale

Risposta a Nota / del

Oggetto /

N.

29 marzo 1943, XXI.
Illus. comm. S. Calante,

Voi conoscete le presenti vicende di queste regioni oruche, massime nelle zone di confine, e certo approvate, che noi sacerdoti ci interessiamo a tutto ciò, che gioverebbe alla tranquillità e alla disciplina di queste popolazioni.

Perciò vi sottoporremo, se, considerando come molto importante, massime ora, il caso del Sacerdote Segre, tenuto da Voi e vi prego di darvi notizie, che possano recare qualche sollievo a questo Uomo, ricco di benemeriti, molto invecchiato e infermo.

Già Vi accennai alla fiducia, che Egli pone in Voi. Contribuiamolo.

Con grande obsequio

H. Scrisini
anche a S. E.
Quando e come
provare personalmente
anche col Duce.

Sac. Cav. V. Livio
Decano del Capitolo.

Roma, 15 APR 1943 Anno XXI

Monsignor Valentino L I V A
Decano del Capitolo di

- CIVIDALE -

Rispondo alla Vostra cortese lettera del 28 marzo.

La questione riguardante il Senatore Conte Segrè Sartorio ha già formato oggetto del mio vivo interessamento, e tornerò volentieri ad occuparmi di essa non appena potrò; ma per ora mi pare impossibile.

Le attuali ed eccezionali contingenze, derivanti dallo stato di guerra, consigliano, a parer mio, di svolgere altre azioni più in là; quando, cioè, i giganteschi problemi della ora presente non assorbiranno più la completa attenzione di Chi deve esaminare e decidere la cosa.

Per quanto un ulteriore ritardo possa riuscire increscioso, esso è preferibile all'alea di pregiudicare la questione con un passo inopportuno.

Questo ho scritto anche direttamente al Senatore Segrè Sartorio, il quale, al pari di Voi, si renderà certamente conto della necessità d'un rinvio.

Cordiali saluti,

Firmato: SUAREZ

11

78

Roma, 15 APR 1943 Anno XXI

Caro Segrè,

il desiderio di cooperare, nei limiti delle mie possibilità, alla favorevole definizione della nota pratica, è pari, forse, alla tua ansiosa aspettativa. Ma tu comprenderai facilmente come le attuali contingenze non mi consentano di richiamare nuovamente su di essa l'alta e benevola attenzione di Chi soltanto può decidere in merito.

Abbi ancora pazienza, caro Segrè. Con la Vittoria, torneranno tempi migliori; e allora verrà, spero, anche il provvedimento da te tanto atteso e che varrà a ridonarti la gioia e la serena tranquillità.

Sono lieto, intanto, d'apprendere che la tua salute è molto migliorata; e, con gli auguri più fervidi di completa guarigione, ti ricambio i più cordiali saluti.

Firmato: SUARDO

N.U. Conte Salvatore SEGRE' SARTORIO
Senatore del Regno
Castello di Spessa

CAPRIVA DI CORMONS

Vedi anche:

n.140 - SENATORI DI RAZZA EBRAICA

ASSSR
Archivio storico del Senato della Repubblica



80

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA
PER LE
SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/771 Prot.

Roma, 48.000.000

194 5

Risposta a nota del

N.

A leg.

Stamperia Reale di Roma

OGGETTO: **Senatore** SEGRE' SARTORIO Salvatore nato a Trieste il 14/9/1865.

Come fatto

ON. PRESIDENZA DEL SENATO

ROMA

Rivolgo preghiera a codesta On.Presidenza volersi compiacere farmi tenere, ai fini della procedura in corso per la dichiarazione di decadenza dalla carica, promossa dalle Alto Commissariate per le sanzioni contro il fascismo, un rapporto informativo sull'attività parlamentare svolta fuori e dentro il senato dal senatore in oggetto, con particolare riguardo a quella politica più o meno di adesione al fascismo ed alla volontà del dittatore, che rese possibile la guerra e fu causa della catastrofe.

Ove risultino, sarebbero anche gradite notizie sul comportamento di detto senatore dopo il 25 luglio 1943.

In attesa di cortese sollecito riscontro, ringrazio ed ossequio.

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE

L. Maroni

SENATO DEL REGNO
SEGRETARIATO GENERALE
Data 20 SET. 1945
N. 208 *III* Cav. G.

13 OTT. 1945

208
351

AL PRESIDENTE

dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni
contro il fascismo

ROMA

Nel rispondere alla lettera 18 settembre u.r., n. 12/771, ritengo anzitutto doveroso rilevare che l'attività politica e parlamentare del Senatore Salvatore SPINA SARACINO era stata già esaminata dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, Conte Sforza, il quale, nel denunciare, con la sua lettera del 7 agosto 1944, alla S. V. i Senatori per i quali riteneva di dover proporre la decadenza, esclusa da tale denuncia il Senatore predetto, non avendo lo ritenuto - dopo esaurita informazione, secondo la esplicita dichiarazione dell'Alto Commissario medesimo - imputabile delle colpe previste, agli effetti della decadenza, dall'art. 8 del R.D. 27 luglio 1944, n. 159.

Ciò premesso, traghetto, per corrispondere alla richiesta della S. V., le notizie sull'attività parlamentare svolta in Senato dal predetto Senatore.

Aggiungo che il Senatore Gerò Sartorio, inizialmente iscritto al partito fascista, ne fu radiato perchè non ariano.

Nulla consta ufficialmente al Senato circa il comportamento di detto Senatore dopo il 25 luglio 1943.

Firmato DELLA TORRETTA

82
SEGRE SARTORIO Salvatore

Nominato senatore il 13 settembre 1924

LEGISLATURA XXVII°:

Dichiarazioni di voto: (vedi sedute del 17 febbraio e
16 novembre 1928)

LEGISLATURA XXVIII°:

Eletto membro della Commissione per i trattati di com-
mercio (vedi seduta dell'8 marzo 1930)

LEGISLATURA XXIX° - XXI:

Attività svolta: N. N.

SENATO DEL REGNO

208/231 - Segret.

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 303 diretto
a Presidente Alta Corte di Giustizia

Roma, 13/10/1945 Ore

Il Commesso incaricato della consegna

Mingola

Fal

IV - 1945 (5000)

Archivio storico del Senato della Repubblica

81

IN NOME DI S.A.R. UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

-----oOo-----

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,
riunita in Camera di Consiglio
ha emessa la seguente

O R D I N A N Z A

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro
il fascismo, in data del 27 agosto 1945, per la dichiarazione di
decadenza dalla carica di Senatore di
SEGRE' SARTORIO SALVATORE, nato il 14 settembre 1865 a Trieste,
per avere, nella sua qualità di Senatore, con voti ed atti, con-
tribuito al mantenimento del fascismo ed a rendere possibile la
guerra;

Esaminate le deduzioni difensive dell'interessato;

Sentito il relatore

Letti gli articoli 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n°159 e 8
del D.L.L. 13 settembre 1944 n°198;

R E S P I N G E

la richiesta di decadenza dalla carica del Senatore SEGRE'SARTORIO
Salvatore.

Roma li 29 marzo 1946

Per estratto conforme all'originale

Roma li 18 aprile 1946

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE

